ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

SABATO
8 Novembre 1941-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologio, L. 2 - Pubblicità economiche [illegible] Avvisi in testa alle singole rubriche [illegible] Nel testo del giornale (ed. 41-528): Aste Cinematografiche - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Ultimi Avvisi - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi allo I. P. T. Via Santa Teresa 7, telefoni 42-59 - 45-81. Il Giornale [illegible] diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei mesi [illegible] mensili: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì, Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 206, Semestre 103, Trimestre 52. — C.C.P. N. [illegible]

Sebastopoli e Kerch ingombre di truppe russe

Disperata difesa delle retroguardie
per tentare di far fuggire il grosso via mare

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 533:

Tra ieri sera e stanotte aeroplani nemici hanno sorvolato alcune zone della Sicilia e della Campania: in alcune località sono stati lanciati spezzoni, che non hanno causato perdite umane; danni minimi.

Le vittime dell'incursione su Augusta, citata nel bollettino di ieri, sono aumentate a dieci ed a tre assommano i velivoli abbattuti durante la giornata dall'efficace tiro contraereo delle batterie locali.

In Africa Settentrionale, attività particolarmente intensa delle nostre artiglierie sui fronti di Tobruk e di Solfum.

Apparecchi britannici hanno effettuato sorvoli con lancio di bombe sui territori di Bengasi e di Tripoli: uno di essi è stato abbattuto dalla nostra aviazione da caccia ed un secondo dalla reazione contraerea terrestre.

In Africa Orientale, tentativi d'infiltrazione del nemico sui vari fronti di Gondar sono stati dovunque sventati dalle nostre truppe.

Da ulteriori notizie in merito all'azione della nostra torpediniera, di cui al Bollettino precedente, risultano abbattuti tre aerei invece di due.

Il Consiglio dei Ministri
convocato per sabato 29

ROMA, 7 novembre.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 29 novembre alle ore 10 a Palazzo Viminale.

(Stefani).

Il bollettino tedesco

BERLINO, 7 novembre.

Il Comando Supremo delle forze armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«In Crimea, le truppe tedesche e romene hanno continuato, con successo, l'inseguimento nonostante il terreno montuoso ed impervio e la tenace combattività delle retroguardie nemiche. Formazioni di «Stuka» hanno distrutte postazioni nemiche nella zona fortificata di Sebastopoli ed hanno ridotto al silenzio varie batterie.

«Nel bacino del Donez, le truppe tedesche ed italiane continuano la loro avanzata combattendo.

«Nel settore centrale del fronte, le divisioni di fanteria hanno sfondato posizioni nemiche fortemente munite ed hanno catturato numerosi prigionieri e cannoni. Dinanzi a Peterbof, le batterie dell'esercito hanno affondato un mercantile nemico. Pietroburgo è stata battuta di giorno con bombe del massimo calibro.

«Nella battaglia contro la Gran Bretagna, aerei tedeschi hanno bombardato nella scorsa notte alcuni porti sulla costa orientale, sud-orientale e sud-occidentale. Sono stati colpiti in pieno impianti dell'approvvigionamento dove sono sorti grandi incendi. Sulla zona della Manica e dinanzi alle coste olandesi sono stati abbattuti dieci apparecchi ed un altro apparecchio inglese è stato abbattuto dinanzi alla costa della Norvegia.

«Aerei tedeschi hanno bombardato efficacemente nell'Africa settentrionale, attendamenti e fortificazioni inglesi a Tobruk.

«Nella notte sul 7 novembre, il nemico ha compiuto alcuni infruttuosi attacchi con un esiguo numero di bombardieri su alcune località della Germania settentrionale».

Infine, da fonte ufficiale si apprende che la giornata di ieri è stata funesta per le forze aeree sovietiche, poichè nello spazio di ventiquattro ore i bolscevichi hanno perduto 41 apparecchi e cioè 37 in combattimenti aerei e quattro abbattuti dall'artiglieria antiaerea germanica.

SUI MONTI DI JAILA

Coi lanciafiamme e le mine contro i fortini sovietici

Berlino, 7 novembre.

Durante la loro travolgente avanzata attraverso le montagne di Jaila le truppe tedesche si sono trovate di fronte ieri a fortificazioni di montagna dalla forma modernissima. Dopo lunga e poderosa preparazione di artiglieria, salivano impegnati i genieri di assalto, i quali, protetti dalle cortine di fuoco si sono fatti sotto alle posizioni sovietiche. Gli impianti fortificati dei bolscevichi erano muniti di cannoni moderni piazzati su zoccoli di calcestruzzo, di scudi protettivi di acciaio, di mitragliatrici a quattro canne.

I genieri d'assalto tedeschi hanno distrutto le difese penetrando nelle posizioni e combattendo a furia di lanciafiamme, di granate a mano e di cariche esplosive che demolivano gli ostacoli, annientavano le formazioni nemiche rendendo libera la via alle sopraggiungenti fanterie. Con audaci attacchi alla baionetta le truppe tedesche occupavano alcuni dispositivi fortificati, spezzando la resistenza sovietica e costringendo il nemico alla ritirata.

A complemento dell'odierno bollettino, stasera il *D.N.B.* diramava un'informazione confermante che nella penisola di Crimea è in corso l'inseguimento dei sovietici per parte delle forze tedesche e romene sulle impervie montagne di Jaila che sono state già varcate. Con tenace resistenza i sovietici tentano di guadagnare tempo, e ciò per rendere possibile l'evacuazione delle truppe dalle basi di Sebastopoli e di Kerac. Appunto per ciò i russi hanno occupato fortemente le fortificazioni di Sebastopoli. Gli *Stuka* sconvolgono però letteralmente le posizioni ed hanno già fatto tacere parecchie batterie nemiche.

I due porti di Sebastopoli e di Kerac ancora in mano dei rossi e su cui premono già da vicino le forze del Reich sono ingombri di truppe che tentano di fuggire per mare non ostante il martellamento aereo tedesco che ha già distrutto decine di navi trasporto.

Per quanto riguarda lo svolgimento delle operazioni nelle ultime ventiquattr'ore, si apprende da fonte autorizzata che l'avanzata nel settore meridionale è stata ieri contrastata da contrattacchi sovietici. Dopo violenta preparazione d'artiglieria, i sovietici hanno tentato di penetrare nelle posizioni tedesche, appoggiati dai carri armati che avrebbero dovuto spianare il terreno per un attacco della cavalleria. Gli attaccanti sono stati ricevuti dal fuoco violentissimo delle mitragliatrici e dei cannoni, subendo perdite ingentissime.

L'attacco della cavalleria sovietica è fallito con gravi perdite. Subito dopo le truppe tedesche si sono lanciate al contrattacco, che ha aperto il cammino pel proseguimento dell'avanzata.

Oltre 7 milioni di russi
finora fuori combattimento

Berlino, 7 novembre.

Secondo una dichiarazione emanata dalla autorità militari germaniche, le perdite totali finora subite dai bolscevichi sono calcolate tra i sette e gli otto milioni di uomini fuori combattimento.

Il panico si propaga agli Urali

Helsinki, 7 novembre.

Il giornale *Hufvudstadsbladet* fa una interessante descrizione dello stato in cui si trovano le masse dei fuggiaschi sovietici, diretti soprattutto in direzione di Kabalistan e della Siberia. Le ferrovie sono assediate dai fuggiaschi; alle stazioni degli Urali avvengono scene di disperazione. La mortalità dei bambini e dei vecchi è altissima, in conseguenza delle privazioni. L'evacuazione della popolazione assomiglia ad un panico generale.

LA SITUAZIONE

● Il discorso Stalin ha riportato sul piano di discussione il problema del *secondo fronte*. Tra critiche, polemiche, agitazioni e diversivi il governo inglese era riuscito da qualche settimana a farlo salvolare dalla zona di maggiore attenzione; il pubblico anglosassone cominciava a dimenticarsene. Ed ecco invece Stalin a riproporre il problema con un tono che non poteva non essere di delusione per quanto non era stato fatto e di incitamento a tentare qualcosa. Ma restiamo sempre sul terreno teorico. Sostanzialmente quali iniziative possono prendere gli inglesi? Sbarcare su qualche regione del Continente dalla Norvegia al golfo di Biscaglia? Il colpo dovrebbe basarsi sulla assoluta superiorità navale ed aerea; ma anche se avesse un esito miracolosamente fortunato le divisioni sbarcate sarebbero facile preda delle armate germaniche. Iniziative nel Mediterraneo per abbattere l'Italia e sbloccare l'arteria ormai inutilizzabile per le navi inglesi? Ma questo era il programma di Churchill e di Eden nell'inverno scorso; e fallì miseramente; e non potrebbe essere ripreso perchè oggi le posizioni sono notevolmente migliorate per le Potenze dell'Asse. Non resta ad ogni lamentela bolscevica che sacrificare alcuni apparecchi e compiere delle incursioni contro le popolazioni civili gonfiandole come delle potenti offensive aeree.

● Naturalmente Stalin non si deve stancare di fornire ottima carne da cannone; finora erano bastate le promesse verbali e le conferenze; ora che il dittatore rosso è più esigente gli si lancia l'offa di prestiti. Un miliardo di dollari! La cifra a prima vista fa impressione; ma quanti effettivi carri armati, aeroplani ecc. in grado di partecipare alle operazioni si nascondono dietro? Roosevelt ha *bluffato* sui dollari. E' un giuoco di reciproche illusioni che nulla toglie alla criminale complicità tra la plutocrazia e il bolscevismo sotto il segno d'Israele. L'ignominiosa solidarietà pecca per incapacità e inefficacia di organizzazione. Per contro lo stesso Stalin ha dovuto spesso riconoscere che l'Asse ha una struttura granitica e che la collaborazione militare tra le forze alleate si sviluppa nella più perfetta lealtà e nel più alto rendimento.

● Riguardo alle operazioni militari la giornata non offre novità sensazionali. Ma bastano le indicazioni del Bollettino tedesco per capire che ci si batte a fondo intorno a Mosca, nel bacino del Donetz e in Crimea. Quello che sta avvenendo in questa penisola è semplicemente sbalorditivo e non va perduto di vista nell'ansia di notizie impressionanti di giorno in giorno, di ora in ora.

● La strada della Birmania, la sola via di comunicazione che trasporti rifornimenti bellici notevoli a Ciang Kai Scek, è una spina per le autorità militari giapponesi che la vogliono chiudere ad ogni costo. Ora che le truppe nipponiche sono insediate nell'Indocina il problema non è di difficile soluzione; anzi, secondo un portavoce giapponese, se l'attacco non è stato effettuato ciò si deve al fatto che Tokio sperava di potere interrompere la strada con negoziati diplomatici. Era una vana speranza; Roosevelt non si dimentica mai di mettere i cinesi insieme cogli inglesi e coi russi. E così si impone l'azione militare. Quando e come comincerà questa campagna? L'operazione rafforzerebbe notevolmente la posizione del Giappone in Estremo Oriente.

● In Egitto la crisi alimentare presenta aspetti tanto preoccupanti che Re Faruk è intervenuto personalmente nella questione. Ma la diagnosi della carestia è facilissima: gli eserciti di occupazione vogliono vivere col massimo delle risorse locali. E i quindici milioni di *fellah* che non hanno mai nuotato nell'abbondanza, debbono ancora stringer la cinghia in omaggio agli oppressori.

a. a.

La Luftwaffe dal 1° ottobre ha distrutto 460 treni-merci

Berlino, 7 novembre.

Mentre le divisioni di fanteria tedesche hanno infranto e travolto nel settore meridionale del fronte poderose posizioni sovietiche, l'arma aerea ha bombardato i collegamenti nemici con le retrovie tanto nel settore di Mosca che nel settore settentrionale. Ciò che significhi l'incessante bombardamento dei collegamenti con le retrovie viene dimostrato dal numero dei treni danneggiati, delle locomotive e delle stazioni distrutte, nonchè degli automezzi pur essi distrutti.

Nel periodo dal 1° ottobre fino al 6 novembre, l'arma aerea tedesca ha distrutto, secondo le notizie finora pervenute, 460 treni nonchè 6354 automezzi. Se si calcola il treno normale composto di quarantacinque carri, in tal caso trattandosi della distruzione di 460 treni merci, si avranno oltre 20 mila vagoni.

Poichè ogni vagone ha la capacità di carico di quindici tonnellate, la loro possibilità di trasporto sommerebbe a circa 370 mila tonnellate di merce, oppure il trasporto di 621 mila uomini. La perdita di 460 treni-merci costituisce quindi una perdita gravissima e che non può esser reintegrata quanto alle possibilità dei trasporti. Pertanto viene ad essere chiaro per quale gigantesco volume i collegamenti delle retrovie — linee vitali per l'afflusso delle truppe e per i continui rifornimenti — non siano ormai più in grado di funzionare. Da tale situazione si ricavano ulteriori conseguenze relative alle possibilità di difesa dei bolscevichi contro le operazioni dei tedeschi, operazioni che stanno prendendo dappertutto il loro regolare e sistematico sviluppo.

Per quanto riguarda le perdite in uomini e materiali subite dai bolscevichi, nei circoli ufficiali informano che sino a tutto agosto esse raggiungevano quasi i cinque milioni di soldati e che si sono mantenute col medesimo ritmo anche nel mese di settembre. Solo nella battaglia dell'ansa del Dnieper e della Desna, i russi hanno perduto 33 divisioni, fra cui 17 divisioni di fanteria, con tutto l'equipaggiamento. Fra il 1° e il 30 settembre sono state distrutte: 59 divisioni di fanteria, 11 divisioni di carri armati, una divisione di truppe alpine, due brigate di fanteria, una brigata di carri armati e una brigata di truppe aerotrasportate. Complessivamente, i bolscevichi hanno perduto, in un mese, 74 possenti formazioni, con tutta la massa di materiale.

Tenendo conto del fatto che già nel mese di settembre i bolscevichi non erano più in grado di mettere le loro divisioni sul piede di guerra e cioè portare gli effettivi di ogni unità a 15 mila uomini, la perdita di 74 grandi formazioni rappresenta l'eliminazione di oltre un milione di soldati.

Prigionieri sovietici trasportati in barca dalla zona in cui sono stati catturati verso le retrovie. (Foto Hoffmann - P.K. Schultz)

Coraggiose dichiarazioni del Vescovo di Birmingham

L'Italia ha il primato nel sapere amministrare le colonie

Roma, 7 novembre.

Numerosi giornali inglesi, compreso il *Times*, pubblicano il resoconto della conferenza che ha tenuto al Rotary Club di Birmingham il vescovo di quella città, Barnes. Il *Daily Express* da un resoconto della conferenza e ne riporta alcuni brani uno dei quali dice testualmente:

«L'Italia è la prima e l'Inghilterra è la seconda nazione nel saper amministrare le colonie». Il vescovo Barnes ha aggiunto: «La obiezione principale alla consegna di colonie da parte dell'Inghilterra a popoli che non ne posseggono è che noi le amministreremmo bene mentre gli altri le amministrerebbero male. Si tratta di una sciocchezza, dice il Barnes. Nel Mediterraneo orientale noi abbiamo Cipro e gli italiani hanno Rodi. Non vi è paragone fra le due amministrazioni. Quella di Rodi è competente e progressista. Quella di Cipro è virtualmente stagnante».

La coraggiosa dichiarazione del vescovo Barnes — che deve essere riuscita quanto mai ostica a Churchill e a Eden — contiene alcune verità sulle quali gli inglesi farebbero bene a riflettere.

La signora Roosevelt ostile
a soccorrere le donne e i bambini di alcuni paesi europei

Ankara, 7 novembre.

Il giornale turco *Cumhuriyet* sottolinea quanto sia poco femminile e veramente in contrasto con la gentile funzione della donna nella società civile e con tutti i sentimenti muliebri l'antipatico atteggiamento assunto dalla signora Roosevelt contro il piano proposto dall'ex Presidente degli Stati Uniti Hoover per venire in aiuto alle donne e ai bambini di alcuni paesi europei. Questa ributtante campagna della moglie del Presidente degli Stati Uniti incontrò la disapprovazione di tutte le donne del mondo le quali appunto perchè donne di fronte alle sofferenze dell'innocenza infantile sogliono ascoltare unicamente la voce soave della maternità.

L'atteggiamento della signora Roosevelt — che evidentemente segue le orme del marito — offende la femminilità universale.

Un ammiraglio americano attacca i piloti della "Raf,,

Navi inglesi bombardate per errore - Ostilità tra l'aviazione inglese e le altre armi - Imperdonabile leggerezza all'inizio dell'impresa tedesca in Norvegia

New York, 7 novembre.

L'ammiraglio americano Yarnell, in un articolo pubblicato dalla rivista *Collier's*, lancia un vivacissimo attacco alla «Raf» dichiarando che, come strumento bellico, essa è complessivamente considerata priva di qualsiasi efficienza. In non pochi casi — scrive l'ammiraglio — la «Raf» ha attaccato unità navali britanniche che al contrario avrebbe dovuto proteggere. Tali affermazioni sono fondate su informazioni autentiche e fino ad ora segrete dei nostri osservatori all'estero. L'ammiraglio continua specificando che tali osservatori hanno riferito che i soldati britannici, dopo Creta, avevano tanto risentimento contro la «Raf» che si piloti ed avieri dell'arma aerea britannica fu vietato di passeggiare in pubblico per le strade di Alessandria quando i superstiti dell'avventura cretese giunsero sul suolo egiziano.

L'ammiraglio aggiunge poi che i piloti della «Raf» si sono ripetutamente rifiutati di attaccare i sommergibili germanici al largo delle coste dell'Inghilterra, sostenendo che tali attacchi spettano alla flotta inglese. La «Raf» bombardò inoltre per errore un incrociatore britannico durante l'attacco alla *Bismarck*. L'ammiraglio ha così continuato: «Nulla di quello che ho detto mira a svalutare in un modo qualsiasi il grande eroismo e la superba abilità professionale dei piloti della «Raf», nè il lavoro magnifico da essi compiuto nella protezione di Londra, ma mentre l'attività della «Raf» nel cielo delle isole britanniche ha salvato l'Inghilterra, quella all'estero ha aggravato gli errori britannici. Credo che l'errore vada ricercato nel fatto che l'aviazione è del tutto indipendente».

L'ammiraglio Yarnell quindi rivela che 58 ore prima dell'inizio delle operazioni tedesche in Norvegia i ricognitori della «Raf» avvistarono i trasporti militari germanici nel Mare del Nord ma senza attribuirvi grande importanza trasmisero la segnalazione come un evento di ordinaria amministrazione con il risultato che essa pervenne all'Ammiragliato britannico soltanto quando i primi sbarchi erano già avvenuti.

Sdegnata eco a Londra

New York, 7 novembre.

A proposito delle aspre critiche dell'ammiraglio americano Yarnell alla R.A.F., nei circoli aeronautici britannici, informano da Londra, si afferma che esse sono infondate e sono «tanto ridicole» che non è necessario spreccare parole per rispondere.

I particolari dell'affondamento della nave turca nel Mar Nero

Ankara, 7 novembre.

Un comunicato ufficiale conferma che la nave affondata nel Mar Nero, la *Kimmeridem*, ora uscita dal Bosforo e navigava verso nord nelle acque territoriali turche, quando, tra Igneada e Midie, un sommergibile le impose di fermarsi e di abbrecare l'equipaggio nelle scialuppe, affondandola poi a cannonate.

La notizia di tale atto di pirateria ha suscitato in tutti gli ambienti grande indignazione, specialmente perchè l'aggressione è avvenuta nelle acque territoriali e contro una nave battente bandiera turca. Si crede che l'episodio avrà delle ripercussioni diplomatiche.

(Stefani).

Ancora tre aerei inglesi distrutti sulle coste occupate

Berlino, 7 novembre.

Secondo le notizie finora ricevute, apparecchi da caccia tedeschi hanno oggi abbattuto tre apparecchi britannici che avevano tentato di sorvolare il territorio francese occupato.

UNA DONNA SU UN MARCIAPIEDI DI ODESSA

"ATTENDO CHE SCOPPINO LE MINE PER VEDERE COSA RESTA IN PIEDI,,

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Odessa, 7 novembre.

Di Odessa i telefoni avranno già subito raccontato molte cose. Ma non per questo siamo in ritardo, in quanto quello che noi abbiamo visto nessun altro avrà potuto vedere. Abbiamo avuto, nel campo giornalistico, la sfortuna che hanno le fanterie in un esercito: siamo arrivati a Odessa lentamente, attraverso campi di mine, reticolati, barricate, ponti saltati e a navigazione autorecata a noi inattesa dalla città.

Quando siamo giunti davanti ai Comandi romeni della città abbiamo incontrato i colleghi che giungevano in volo da Bucarest e che la sera stessa ci sarebbero tornati per telefonare le loro corrispondenze.

L'inferno sul mare

Erano in ordine, freschi, rasati, eleganti, con le scarpe lucide e la biancheria di bucato; noi eravamo molto stanchi, con barba lunga, pieni di fango e, per di più, con la disperazione di non potere comunicare coi nostri giornali. Quest'ultimo particolare era quello per noi più cocente: tante cose avevamo da raccontare, gli Stuka che si precipitano urlando sui piroscafi sovietici appena usciti dal porto di Odessa, il fumo che da lontano segnalava l'agonia della «perla del Mar Nero»... Ma procediamo con ordine.

Quando Odessa cadde noi eravamo a Dzinkow, un centinaio di chilometri più a oriente. Guardavamo il mare ed improvvisamente sull'orizzonte apparvero in nubi di una fila di navi che correvano a tutto vapore verso sud-est. Non si poteva essere dubbio sulla flotta alla quale appartenevano e subito le batterie costiere cominciarono a rombare. I lunghi cannoni da 203,5 di marca britannica si muovevano impetuosamente, guidati dalle manigliе di puntamento, i pezzi giravano pesantemente sulle ruotine di scorrimento; carrelli e carrucole per le munizioni rapide e precise svolgevano la loro importante missione salendo dalle casematte alle culatte e sollevando delicatamente i pericoli proietti fino agli otturatori fumanti.

Laggiù, il mare era sconvolto da un'infernale ma fragorosa battaglia che seguiva passo passo le navi che sembravano impazzite. Poi, mentre qualche incendio si accendeva sulle coste — prova indiscutibile dell'eccellenza dei artiglieri — una squadriglia di Stuka comparve nel cielo, verso le due navi. Per essi, proprio quella mattina era stata decisa una nuova azione contro la navigazione locale di Tender e i bombardieri, in picchiata, si dirigevano verso gli obiettivi assegnati.

In pieno volo, giungono altri ordini, perchè gli aerei crociati passavano in quota sopra il battaglio prestabilito e continuavano verso sud. Pochi minuti dopo la flotta sovietica, già dispersa dalle batterie costiere, veniva attaccata dal cielo. Un dopo l'altro gli Stuka le piombavano addosso.

Da lontano, ma giurai, mentre stavo mirando con la fionda un povero passerotto che saltellava su un ramo, me lo vidi portar via fulmineamente da un falchetto piombato dal cielo. La scena che aveva colta gli occhi mi ricordò quel piccolo episodio della mia vita: allora una fionda, un passero e un falchetto, ogni alcune batterie costiere, una flotta ed una squadriglia di Stuka. Come tanti anni or sono la fionda penzolò inutilmente nella mia sinistra, così questa volta le batterie tacquero.

Gli «Stuka» sui convogli

Il cielo e il mare erano dominati dagli Stuka, ed era un peccato sciupare le preziose granate; quel che già accadeva sull'orizzonte pieno di luci, ma pure avvolto di nuvole di fumo di spruzzi enormi di fiamma e di rombi, questa non possiamo dirvelo con precisione. Non erano trascorsi venti minuti dall'inizio dell'attacco e tutto era tornato tranquillo. Nulla era più visibile sull'orizzonte; nè navi, nè navi, nè fumo, nè fiamme.

Quando poche ore dopo il generale Dimitrin ci disse che la radio sovietica annunciava la caduta di Odessa, allora riuscimmo a capire quello che era accaduto. E ci mettemmo a correre verso occidente.

In condizioni normali, malgrado il pessimo fondo stradale, da Odessa a Odessa ci si può andare in tre ore. Noi ne impiegammo molte, molte di più. Fino ad Alexandrovka le cose andarono abbastanza bene; ogni tanto, è vero, dovevamo saltar fuori della strada perchè lunghe colonne di artiglieria germanica provenienti dalla cattura d'assedio della «perla del Mar Nero» si spostavano verso oriente per raggiungere la loro Armata che stava per attaccare la Crimea; altre volte, qualche pezzo bambo degli Stuka aveva volatilizzato la strada, aprendo profondissime buche e le macchine, allora, erano costrette a cercarsi un passaggio sulla cedevolezza della terra dei campi; altre volte ancora la mancanza di ponti abbiamo a venturosi guadi, il cui unico lato piacevole era il buon umore che ci rallegrava. Ma poi l'andare avanti divenne un inferno.

Per chi venga dall'Est, Odessa è protetta da tre liman, cioè da tre estuari di fiume. Il curioso di questi estuari è che non sboccano nel mare, ma ad un certo punto si fermano. Fra loro e il mare c'è una striscia di terraferma sulla quale corre la strada. Sono, in altre parole, ultrattanti Mar Caspio in miniatura che si devono i fiumi e il fango evaporare al sole. Su questa costa, dunque, fra il liman e il mare corre la strada. Ma i russi con logica avvenimenti tattici avevano minato tutto il percorso congiungendo fra le acque. Ed ecco che al liman di Beliary una sentinella romena ci sbarra la strada e ci indica l'acqua. Il fondo è invisibile, ma poichè sarebbe pazzesco supporre che la sentinella sia impazzita pensiamo l'accelleratore e con somma prudenza andiamo avanti. La sentinella vide, e, agitando il braccio intorno ad una fascia gialla ci fa cenno di andare avanti senza paura. Questa fascia fa assomigliare i romeni alle milizie svizzere.

Ma prima, cioè quando non la vedevamo, assomigliavano troppo ai russi ed erano nati dei guai. Equale il colore dell'uniforme, quasi identico il casco di foggia olandese di nuova datazione, era facile prendere i romeni per i russi e viceversa. E, si sa, questi errori sono molto spiacevoli in tempo di guerra.

Con le ruote, nell'acqua

Al liman di Dofinka è fu stessa storia; ma, questa volta, nell'acqua guazza più un battaglione germanico di artiglieri antiaerei. Uomini, cavalli, cannoni, cassoni, carretti carichi di feno, si agitano nella melma, urlando, urlando e bestemmiando. Gli ufficiali sono scesi da cavallo e coi loro soldati spingono i pezzi inceppati nella fanghiglia. Più avanti, il terreno è completamente devastato dalla guerra. La strada è scomparsa, le case sono distrutte e fumanti, i pali telegrafici ancora in piedi, con le loro chiome di fili spezzati ricordano i salici piangenti.

Improvvisamente, svoltando, scorgiamo un promontorio tutto coperto di fumo. Enormi colonne nere e grigiastre si alzano verso il cielo. Non spira un alito di vento, sembra che il tempo si sia fermato. Ci fermiamo a guardare, un centinaio di km. Quella è Odessa, quella è Pagoscia di Odessa.

Siamo a ridosso del terzo liman, quello di Kulykintzki. Qui era situato una linea di resistenza sovietica. I cunicoli di prima sono stati spezzati, le fortificazioni ambientate e noi passiamo fra un biocco di soldati romeni. Le case si fanno più frequenti, spesso incontriamo carogne di cavalli delle quali la fame della popolazione ha saputato le cosce; ma non si vede nessuno. Improvvisamente, davanti a noi, è solamente una distesa di acqua. I sobborghi di Odessa sono completamente sommersi.

In un primo momento abbiamo creduto che fossero saltate le condutture dell'acqua, poi abbiamo visto le gigantesche dighe dei Kulykintzki travolte dalle alluvioni e dalle onde. Allora è cominciata per le vie di Odessa, in una situazione naturalmente, l'abbiamo saputo due, tre, quattro subito terrorizzate fatte di sacchi e terra, di mattoni, di travi, di giganteschi tubi di [illegible] di sbarramenti antiaerei, di [illegible] spioni incendiati, di lanciafiamme.

A un certo punto l'automobile del tenente Willinek è scomparsa sott'acqua. Per fortuna aveva una certa spinta e potè uscire dall'altra parte della buca; ma fu necessaria una revisione completa al motore ed al vestiario dell'equipaggio. Un palo di ferro nascosto da una barricata taglia la carrozzeria di un autobus dal colmo al parafango posteriore. Tutto questo accade mentre invece di seguire la strada impraticabile ci avventuriamo tra le case distrutte, fra i resti delle fabbriche, finchè ci troviamo sul bel mezzo di un distretto serbatoio di benzina proprio di fronte al mare.

Mine dovunque

Uno sfacelo. Lunghi treni carichi di materiale ferroviario, di carri armati, di strani pezzi di macchina erano immobili sui binari divelti in parecchi punti; il reparto immobilitato era un unico ammasso di lamiere nere e contorte delle quali uscivano sottili filamenti di fumo; montagne di zucchero si erano rovesciate fuori dai depositi e questa era una dimostrazione della disorganizzazione sovietica, perchè Odessa riquperava di zucchero e tutta l'Ucraina ne era sprovvista (con le fabbriche di zucchero [illegible] in Ucraina).

Qualche casa bruciava ancora nella città. Credo un magazzino. Le fiamme altissime formavano sul cielo un abbagliante alone che gareggiava in splendore con il sole tramontante. Sui muri era scritto: «Odessa era, e ci rimarrà sovietica».

Quando piangemmo davanti al palazzo della Ghepeù trovammo il generale romeno e tutto lo Stato Maggiore in mezzo alla strada.

«Il palazzo è minato! Tutti i borghesi debbono lasciare la città prima della sera! Tutta la città è minata. Nelle fognature, nelle grotte, nelle catacombe, dappertutto sono state collocate cassette di dinamite!».

Erano tutti straordinariamente eccitati. Non riuscirò mai a capire come ventiquattro ore dopo il palazzo sia saltato con dentro il generale e il suo Stato Maggiore che rimasero sepolti fra le macerie. Ma se saprenno che il palazzo era minato, se ho sentito io, con le mie orecchie, il generale romeno comandare lo sgombero, come è accaduto che il giorno dopo siamo entrati in città?

Gironzolammo per la città. Nessuna mina al mondo vi avrebbe potuti stagliare. Ma salito solamente il ghetto, quel giorno, e qualche palazzo di scarsa importanza. Ma lo spettacolo più impressionante era fornito dalla popolazione. La gente girava per le strade con l'aria tranquillissima come se nulla fosse accaduto. Ogni tanto fra due soldati passava un condannato a morte. Non ve lo avevo detto nessuno, che fosse un condannato, ma la morte era nel suo sguardo, nel quale scintillavano l'odio, la decisione, la paura.

Trasloco sotto le bombe

Passavano lunghe file di prigionieri in borghese; molti atti alle armi, scovati nelle fogne e nelle catacombe. Volti pallidissimi, espressioni spregevoli, espressioni contrite, cappellini dallo sguardo sfrontato.

Incontrammo una donna che parlava francese; i colori di una donna, che molti anni or sono deve essere stata bella, come indicava una vecchia fotografia eseguita nel '16. Aveva tutti i mobili e le fotografie in mezzo alla strada. Le chiedemmo che cosa facesse a quell'ora, in quel marciapiede.

— Oh! — disse noncurante — cambia casa.

— Ah! e dove andate?

— Ancora non lo so — rispose tranquillamente — attendo che scoppino le mine per vedere cosa resta in piedi.

E si distese su un vecchio divano, armatissima di pazienza. Era le dita incrociò un grosso sigaro che bruciava lentamente.

Uscimmo da Odessa camminando verso occidente, verso il campo di battaglia sul quale i romeni si sono eroicamente battuti. Da quella parte, cinque giorni prima della data fissata i battaglioni di pionieri tedeschi e romeni hanno fatto il loro ingresso nella città. Cinque giorni prima, perchè l'offensiva era stata predisposta pel 22 ottobre. I russi sapendo che non avrebbero potuto resistere cominciarono l'evacuazione della città sette giorni prima. Il giorno 18 le avanguardie romene si accorsero che davanti a loro il nemico andava scomparendo e balzarono avanti. Così è caduta Odessa, quasi senza un ultimo combattimento. Ma oltre 20 mila romeni sono caduti nella lunga e terribile «battaglia di Odessa». Contributo di sangue che onora la Romania.

Felice Bellotti

La lotta dell'Europa per il proprio avvenire

Le basi del riordinamento devono poggiare sullo sviluppo unitario che rispettando i patrimoni delle nazionalità contemperi queste e le subordini ad una politica continentale

Tolgo questo titolo, molto significativo, da un recente discorso di Walther Funk. Riordinamento e pacificazione sono interdipendenti. Non si può dare un nuovo assetto all'economia dell'Europa se non in una atmosfera di pace e a sua volta la pace stessa è condizione del riordinamento destinato a garantirla.

La pace non è una realtà autonoma. Non basta volere la pace perchè essa sia e duri. Essa dipende, oltrechè da certe disposizioni spirituali a volerla, da altri presupposti che attendono di essere creati e di divenire una realtà politica. Siamo in un mondo dominato dalla forza degli interessi materiali e, per quanto gli altri interessi possano nell'Europa di domani riacquistare le posizioni perdute da secoli, il tema della giustizia economica non può essere trascurato. L'ordine economico ha anch'esso, malgrado la sua apparente materialità, un contenuto o almeno un aspetto morale.

Il riordinamento che l'Europa attende, e che costituisce la condizione necessaria e sufficiente della pace assiale, dovrà ispirarsi ad un principio di giustizia.

Il criterio delle nazionalità non costituisce, appunto per la loro molteplicità e per la loro tradizionale intransigenza, una solida base al divisato riordinamento. Le tradizioni, i caratteri dei singoli popoli, il diverso modo di concepire la vita e di viverla, hanno un valore di inestimabile importanza. Ma la storia prova che le incompatibilità derivanti dalle intransigenze nazionalistiche e dall'esagerato spirito di autonomia sono fomite di attriti e di guerre.

Le lotte per la difesa della nazionalità e per le formazioni delle unità nazionali, che sono tanta parte della storia del secolo XIX, hanno avuto la loro ragione etico-politica nell'ascesa di un principio di unità continentale. Non ne mancano i precursori, ma soltanto ora esso è in fase con la realtà politica e lascia ritenere di essere in uno stadio maturo. Siamo tutti convinti che il perpetuarsi delle intransigenze nazionalistiche, insensibili alle esigenze di una politica continentale, ha finito per rivolgersi contro l'Europa stessa. Ne hanno tratto vantaggio il complesso politico anglo-americano e il complesso bolscevico dal quale l'Europa si è miracolosamente salvata con una guerra gramai vittoriosa, che non avrebbe potuto essere ritardata senza il pericolo di una generale sommersione della civiltà europea.

Il superamento del principio nazionalista, nel senso di una sua pratica conciliazione con il principio unitario, dovrebbe trovare la propria garanzia e la propria contropartita, oltre che nel rispetto di certe autonomie spirituali, nel rispetto anche dell'interesse dei singoli popoli proporzionato all'interesse collettivo continentale.

Un processo di riordinamento non può svolgersi, per essere stabile e fecondo, che su questa linea direttrice. I danni derivati dagli esagerati nazionalismi e dagli smembramenti politici territoriali sono nell'esperienza vissuta di tutti. Perciò non possiamo sperare in una pace che attraverso lo sviluppo di un processo unitario il quale, pur rispettando i patrimoni inalienabili fondamentali delle nazionalità, le contemperi e le subordini ad una politica continentale.

In questo senso molta strada si è fatta. I problemi della politica europea sono oggi posti in modo completamente diverso da quello in cui erano posti soltanto qualche anno fa.

L'atteggiamento antieuropeo della Russia e del Nord America, manovrato a tutto ed esclusivo vantaggio inglese, ha dovuto persuadere anche gli europei più lontani dall'idea di una politica continentale della sua necessità e della sua maturità pratica. Il problema è impostato in termini sufficientemente concreti e determinati; quindi il più è stato fatto perchè, come direbbero i matematici, un problema bene impostato è da considerarsi risolto.

Parallelamente agli sviluppi di questo tema continentale unitario anche l'ordine interno dei singoli Stati è in corso di riordinamento sulle tracce degli istituti creati dalla rivoluzione fascista e da quella nazista e valendosi della loro esperienza. Pressochè in tutti gli Stati dell'Europa continentale si stanno elaborando gli statuti del nuovo ordine economico e sociale che ebbe il primo impulso dalla rivoluzione fascista e dal Duce.

Il Fascismo che per ragioni di opportunità del momento fu da noi dichiarato materia non esportabile, si è propagato fino al limite dell'Europa ed è destinato a liquidare la demoplutocrazia mondiale ed i suoi istituti. Questo è un bilancio ventennale da tenersi particolarmente presente.

Un nuovo ordine unitario europeo presuppone nei singoli Stati che vi partecipano, governi totalitari ed una economia da essi regolata. Sarebbe infatti incompatibile una unità europea di Stati soggetti alle variabilità politiche interne proprie degli ordinamenti liberali.

I due processi, quello per l'unità europea e quello di uno stato interno che assicuri la continuità politica e l'unità del comando economico, sono necessariamente legati.

La crisi dell'Europa, che stiamo vivendo, è dunque duplice: rinnovamento interno e rinnovamento dei rapporti esterni continentali. Si combatte dovunque non solo per la sua salvezza, per la sua civiltà, per il suo storico patrimonio ma anche e più, appunto per un ordine nuovo come maglia politico interno e come assetto della comunità europea.

Nell'ordine nuovo interno accanto al problema di una migliore distribuzione del reddito nazionale s'impone il problema dell'impiego qualitativo e quantitativo del potenziale di lavoro degli stati europei che si identifica con quello delle produzioni equilibrate ai bisogni e del loro armonico aumento. C'è a questo riguardo da tener conto di un minimo di disciplina unitaria europea tale da garantire la sufficienza del bilancio produttivo continentale e da evitare la dissipazione del lavoro.

Sarebbe intempestivo, per mancanza degli elementi necessari al giudizio, il ragionare oggi dei compiti spettanti nell'economia dell'avvenire a questo o a quel popolo d'Europa, non sapendo ancora quale sarà lo spazio vitale su cui l'Europa potrà contare dopo eliminata la costrittrice egemonia inglese.

Non dobbiamo rappresentarci questa suddivisione dei compiti con lo schema dell'apologetica liberale dei benefici della divisione internazionale del lavoro di cui si è servita l'Inghilterra per opprimere e per sfruttare i popoli proletari di tutto il mondo.

Nel suo discorso del 20 ottobre il Ministro Funk ha detto: « Se noi rifiutiamo una troppo spinta suddivisione internazionale del lavoro, ciò è perchè il passato mostra chiaramente che una tale suddivisione non tiene conto in alcun modo delle necessità politiche ed economiche dei popoli ».

Ogni popolo europeo come partecipante ad una unità continentale vi apporterà il proprio contributo, il suo sviluppo armonico interno, agricolo-industriale, coordinato a quello generale. Poichè se noi rivendichiamo la libertà di iniziativa per l'individuo sotto la guida dello Stato, una analoga libertà, sotto la guida unitaria dei grandi Stati continentali, potrà utilmente essere rispettata a vantaggio dell'unità europea.

Tutta questa materia è ancora fluida e non si può accennarvi se non per fissare quei criteri generali di convivenza economica che discendono dai principii stessi della rivoluzione in atto. Quel che importa è che sotto lo stimolo del nuovo ordine tutto il potenziale di lavoro europeo venga nel miglior modo impiegato rispettando le condizioni spirituali e materiali del suo massimo rendimento.

L'Europa farà abolorire il mondo ancora una volta. Le riserve, le esitazioni, i dubbi non hanno ragione di sussistere tra coloro che vogliono, con lealtà di intenti e di mezzi per il bene particolare e comune, collaborare alla più grande costruzione unitaria che sia mai uscita dal travaglio della storia. Attuata con questi criteri essa non potrà a meno di garantire per lungo tempo la pace al Continente che ha visto e sofferto anche le più grandi guerre.

Alberto de' Stefani

I nostri servizi fotografici

Il valore che hanno acquistato molti servizi fotografici, tanto dal punto di vista tecnico che da quello documentario, ci induce a segnalare da oggi ai nostri lettori la fonte dalla quale le fotografie pubblicate ci pervengono: nostri inviati, agenzie, corrispondenti. Se si tien conto che spesso, per quanto riguarda le istantanee di guerra, un fotogramma interessante importa il rischio della vita e che non pochi fotografi hanno infatti pagato col sangue l'attaccamento al loro compito, ci sembra giusto non confondere in un generale anonimato i nostri collaboratori dell'obiettivo. Segneremo pertanto da oggi la provenienza di ogni istantanea pubblicata e, se possibile, il nome del giornalista fotografo.

Pioniere italiano morto in Cina

Sciangai, 7 novembre.

Si è spento a Sciangai il dottor grand'ufficiale Luigi De Luca, già commissario delle Dogane imperiali cinesi.

Il dottor Luigi De Luca, figlio del ministro plenipotenziario Ferdinando che rappresentò per lunghi anni l'Italia in Cina, Corea e Siam, ebbe numerosi e delicati incarichi, specialmente durante gli anni tormentosi che accompagnarono e seguirono la rivoluzione cinese; ancor giovanissimo, egli aveva dimostrato grande sangue freddo e coraggio durante l'assedio delle Legazioni di Pechino nel 1900.

Egli è stato, con l'esempio del suo lavoro e delle sue capacità, uno dei maggiori e più autorevoli assertori dell'Italia in Cina e le sue doti ne hanno fatto, per decenni, il tramite dei contatti più dignitosi e autorevoli fra italiani e cinesi e stranieri. Ha sentito profondamente, fin dall'inizio il movimento di risveglio nazionale iniziato dal Fascismo, e ha rappresentato la migliore tradizione del lavoro italiano all'estero. La sua scomparsa lascia un grande vuoto fra i pionieri italiani.

IL MILIARDO di Roosevelt

In occasione del 24° anniversario della rivoluzione comunista, Eden ha inviato a Molotof *gli auguri di S. M. ot nobile Governo sovietico le cui forze resistono al nemico*. Roosevelt non si è limitato agli auguri, ha annunciato a Stalin l'apertura d'un credito al Governo dell'U.R.S.S. d'un miliardo di dollari.

Il Presidente ha fatto approvare ancora dal Congresso tredici miliardi di dollari per l'invio di materie prime, armi e viveri ai Paesi democratici che resistono all'aggressione: secondo Roosevelt anche l'U.R.S.S. è una grande democrazia. Malgrado i primi sette miliardi di crediti siano stati approvati sin dal febbraio scorso, le merci effettivamente consegnate all'Inghilterra, alla Cina ed agli altri Paesi amici, raggiungevano alla fine di settembre appena mezzo miliardo di dollari. Merci in maggiore quantità, si legge in una relazione presentata dal Governo al Congresso, è pronta nei porti degli S. U. ma mancano i mezzi di trasporto.

Gli aiuti alla Russia potranno essere avviati con maggiore rapidità? Tecnicamente appare improbabile. Le distanze dai porti degli S. U. a quelli dell'U.R.S.S. (via Vladivostock, via Arcangelo od attraverso il golfo Persico) sono enormi. Poi vi sono ancora migliaia di chilometri da superare su territorio russo prima che queste materie prime possano giungere alle fabbriche o queste armi sui campi di battaglia.

Il prestito fatto a Stalin non è senza condizioni. Nessun obbligo di restituzione e nessun interesse per un periodo di cinque anni dopo la conclusione della guerra, quest'obbligo diventa assoluto nel quinquennio successivo. Gli S. U. reclamano in pagamento non oro o manufatti, ma materie prime; quelle materie prime, dice testualmente Roosevelt di cui gli S. U. hanno tanto bisogno. Anzi i russi dovrebbero dare sin d'ora le eccedenze delle loro disponibilità in conto del loro debito. E' poco probabile che ne abbiano.

Plusvalore dei titoli azionari

Lo sovraimposta portata al 5 % sul prezzo decurtato del valore nominale

Roma, 7 novembre.

Come è noto la Commissione del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha discusso la conversione in Legge dei Decreti che hanno istituito l'imposta sul plusvalore dei titoli azionari e recati nuovi provvedimenti tributari per la negoziazione dei titoli medesimi. Tali Decreti sono stati approvati dalla Commissione con modificazioni. Risulta che le due più importanti modificazioni riguardano:

La sovraimposta di negoziazione, che è stata portata dal 4 al 5 per cento sul prezzo di cessione del titolo, ma decurtato del valore nominale o di emissione; ridotta al 2 per cento per la cessione dei diritti di opzione;

l'imposta sul plusvalore verrà applicata sul maggior prezzo realizzato fra la compra e la vendita, decurtato della sovraimposta di negoziazione.

Premi dei Buoni del Tesoro delle Serie O e P

Roma, 7 novembre.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 febbraio 1942-XX per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 1942-XXVII appresso indicate:

SERIE O. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 1.339.774 e 1.791. 825.

I 4 premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 542.410 - 1.130.411 - 1.744.819 e 1.982.682.

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n.:

108.800	126.060	179.259
221.854	235.314	279.092
288.458	323.002	332.277
399.545	412.630	434.852
439.048	446.610	511.861
549.752	558.657	559.735
569.222	617.611	628.226
670.158	889.073	1.001.104
1.104.801	1.127.792	1.264.049
1.290.444	1.316.015	1.317.718
1.336.615	1.348.410	1.394.981
1.440.813	1.472.273	1.477.085
1.521.527	1.588.038	1.588.780
1.640.079	1.693.000	1.700.461
1.703.423	1.708.265	1.793.345
1.808.117	1.873.589	1.897.901
1.927.699	1.957.307	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 28 ottobre 1941-XIX.

Il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 1.139.827 e quello di lire 500 mila al buono n. 1.806.031.

SERIE P. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 362.555 e 1.922.515.

I premi da lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 364.285 - 565.202 - 1.402.280 e 1.824.169.

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n.:

1.002	2.844	103.975
130.306	132.026	167.161
263.887	279.758	334.063
350.951	371.748	394.998
445.637	491.153	529.016
562.257	658.958	775.095
878.837	893.497	894.340
916.829	960.089	971.445
975.860	1.046.443	1.057.227
1.059.959	1.065.805	1.166.727
1.167.749	1.206.037	1.443.183
1.508.290	1.515.869	1.525.728
1.605.013	1.622.545	1.628.146
1.660.853	1.668.883	1.691.991
1.726.380	1.727.862	1.756.348
1.799.844	1.807.688	1.870.653
1.912.538	1.991.086	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1.000.000 e di lire 500 mila estratti il 28 ottobre 1941-XIX.

Il premio di lire un milione fu assegnato al buono num. 934.653 e quello di lire 500 mila al buono numero 350.767.

Il carbone per il riscaldamento

Entro il 30 novembre sarà consegnato a tutti gli utenti il 50 per cento della spettanza - La fornitura sarà completata dal dicembre al febbraio - Una saponetta per ogni acquirente

Roma, 7 novembre.

Il Ministero delle Corporazioni in relazione alle risultanze emerse nel corso di una recente riunione e alla riconosciuta necessità di adottare provvedimenti atti a perequare la distribuzione del combustibile fossile da riscaldamento ha invitato la Federazione nazionale commercianti di combustibili solidi a impartire le opportune disposizioni affinchè:

a) sia sospesa la consegna del carbone a quegli utenti che abbiano già ricevuto almeno il 50 per cento della spettanza (pari al 15 per cento del fabbisogno denunciato);

b) sia provveduto sollecitamente, in ogni caso non oltre il 30 novembre, all'approvvigionamento del carbone fino al limite del 50 per cento a quei consumatori che ancora non abbiano ricevuto alcuna quantità o ne abbiano ricevuta in misura inferiore alla percentuale di cui sopra.

I Sindacati provinciali sono stati invitati a portare immediatamente a conoscenza di tutti gli associati le disposizioni di cui sopra, avvertendoli che la Federazione sta provvedendo, d'intesa con il competente ufficio del Ministero delle Corporazioni, alla tempestiva integrazione del combustibile da riscaldamento alle singole province, che in seguito all'indagine recentemente svolta sono risultate insufficientemente rifornite e cioè che non hanno ricevuto finora il 50 per cento del combustibile spettante per l'intera campagna 1941-1942. La differenza per raggiungere la quota del 30 per cento fissata dal Ministero sarà distribuita gradualmente dal mese di dicembre prossimo venturo al mese di febbraio. E' bene precisare che nel computo delle quote integrative di cui sopra non è stato tenuto conto delle « nuove denunce » di cui non è ancora noto l'ammontare complessivo.

Lo stesso Ministero, in considerazione delle limitazioni nella produzione del sapone da toletta, ha invitato la Confederazione dei commercianti a disporre affinchè i commercianti *limitino a un solo pezzo la vendita ai consumatori del sapone da toletta*. Questo al fine di distribuire il prodotto il più largamente possibile fra la popolazione e resistere ai tentativi di accaparramento da parte dei privati. Le Unioni provinciali dei commercianti hanno impartito disposizioni in tal senso stabilendo che come ha comunicato il Ministero gli eventuali inadempienti dovranno essere senz'altro segnalati ed esclusi da ulteriori forniture di prodotto.

Riunione della giunta esecutiva dei dettaglianti dell'alimentazione

Dal 7 all'8 dicembre: il primo convegno nazionale dei dirigenti provinciali

Roma, 7 novembre.

Si è riunita la giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista dei dettaglianti della alimentazione. Il presidente della Federazione cons. naz. Agnino ha precisato il pensiero nell'organizzazione sui problemi interessanti le categorie nell'attuale momento. Sono stati poi discussi i problemi del funzionamento delle Sedute, soprattutto in relazione alle eventuali nuove superiori direttive circa l'organizzazione degli enti economici del commercio. E' stata dettata per il 7, 8 dicembre, la data del primo Convegno nazionale dei dirigenti provinciali di categoria, che sarà tenuto a Roma, ed è stato stabilito di tenere in conformità alle disposizioni recentemente impartite dal presidente confederale in ogni provincia, a cominciare dal mese in corso, dei rapporti provinciali di categoria per l'esame dei problemi che interessano l'attrezzatura e lo sviluppo del commercio al dettaglio dell'alimentazione.

Le materie vinose

Le quote da conferire all'Ente per la distillazione

E' abolito l'obbligo della consegna di una parte del vino prodotto

Roma, 7 novembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto legge che entrerà in vigore domani col quale a favore dell'Ente nazionale della distillazione delle materie vinose è dovuta la somma di lire 25 per ogni ettolitro di vino di qualsiasi qualità, lire 16,25 per ogni ettolitro di uva destinata alla vinificazione, lire 22,50 per ogni ettolitro di mosto, lire 67,50 per ogni ettolitro di mosto concentrato, lire 0,25 per ogni bottiglia di vini spumanti. Con il provento delle quote anzidette l'Ente provvederà ad acquistare vino da destinare alla distillazione, oppure uve da vinificare per ottenerne vino da avviare alla distillazione. Il pagamento delle somme sarà effettuato all'Ufficio delle imposte di consumo all'atto del pagamento dell'imposta di consumo. Con lo stesso Decreto legge è sospesa a partire dal prodotto della vendemmia 1941, l'applicazione delle disposizioni già impartite nei riguardi dell'obbligatorietà della consegna di una parte del vino.

I mangimi pei maiali

Roma, 7 novembre.

Sono frequenti le lagnanze di allevatori e ne sono pervenute anche a *La Stampa*, sui mangimi composti, che si forniscono per gli allevamenti dei suini. Si osserva che le miscele così denominate 1, 2 e 3, sono poco ingrassanti e mantengono appena in vita l'animale che resta un magrone e nulla più. Chiesti chiarimenti alla Direzione generale dell'alimentazione, si fa rilevare che le tre miscele di cui si parla, si sono dovute fare alla meglio, cercando di utilizzare, il meno peggio, quello che si è potuto racimolare, dovendosi naturalmente dare la precedenza all'impiego di cereali nella alimentazione umana perchè più redditizio dal punto di vista fisiologico e perchè si deve dare sempre la precedenza alle Forze armate. Ma si dà ora la notizia che andrà in distribuzione tra pochi giorni un mangime numero 4 che realizza un notevole miglioramento ai fini della destinazione per ingrasso intensivo di maiali, giacchè la proporzione di grasone ha potuto essere elevata fino al 70 per cento, utilizzando scarti e rimanenze di ammasso. Ma verrà che gli allevatori si premurino a prenotare perchè la quantità non è grande.

Del resto tutti devono tener presente che quanti conoscono ed apprezzano il febbrile, intelligente lavoro che si svolge alla Direzione generale dell'alimentazione, sanno anche che passione di buoni italiani e di valenti tecnici anima per utilizzare razionalmente anche le minime risorse nazionali e che vi si condivide giornalmente l'ansia degli agricoltori ben lontani dal torpore burocratico.

Arturo Marescalchi

Le mine sovietiche

Il capitano del «Kehi Maru»

descrive le fasi dell'affondamento

Tokio, 7 novembre.

Fra i membri dell'equipaggio del vapore *Kehi Maru* che fin qui sono stati tratti in salvo si trova anche il capitano Nakanosuke Kamisawa, che è giunto a Seishin nelle prime ore del mattino di quest'oggi a bordo di un battello di salvataggio.

Come ha riferito il capitano, la nave dopo essere saltata mercoledì aveva preso una direzione di 30° a sud e viaggiava con una velocità di 13 miglia. Quale misura precauzionale contro le mine vaganti erano state disposte cinque vedette speciali. La nave ridueva a poco a poco la sua velocità ad undici miglia. Verso le ore dieci di sera, a 93 miglia al largo di Seishin è avvenuto il primo urto contro una mina vagante. Sul ponte di comando le lastre delle vetrate andavano in frantumi, mentre sulla parete di bordo sinistra si manifestava un grosso foro della larghezza di tre piedi. A seguito di che sono state immediatamente chiuse le paratie.

Poco prima delle undici un secondo tremendo scuotimento percorse tutta quanta la nave. Questa volta una mina vagante aveva prodotto un foro ancora più vasto nella parete di babordo. Il capitano ordinava di calare le lance di salvataggio. Tutti i passeggeri sono stati calati in dieci lance, che lasciavano a pochi minuti dall'urto il luogo della catastrofe. Il capitano e quindici membri dell'equipaggio restavano a bordo.

« Quando salii in mare — ha dichiarato ancora il capitano — l'acqua marina toccava già la coperta della nave in prossimo di affondare. Fortunatamente ho potuto afferrarmi ad una trave di legno che galleggiava nelle vicinanze e così il giorno seguente verso le undici sono stato salvato da un vapore nipponico inviato per il salvataggio ». Nel frattempo è stato reso noto che sono stati rintracciati altri tre morti e che i dispersi sono ancora centoundici. (*D.N.B.*).

Protesta francese a Londra per la cattura di cinque piroscafi

Washington, 7 novembre.

L'Ambasciatore francese ha inviato una protesta al Governo britannico per la cattura di cinque navi mercantili francesi avvenuta presso la costa sud-africana. L'Ambasciatore ha dichiarato che i piroscafi trasportavano derrate alimentari e che non avevano a bordo nessun genere di contrabbando.

IGIENE INFANTILE

La prevenzione delle malattie durante l'inverno

Durante la stagione invernale i ragazzi deboli, anemici, linfatici vanno facilmente soggetti alle infezioni acute delle vie respiratorie: mal di gola, raffreddore, influenza, bronchite.

A prevenire l'insorgere di tali malattie tornano utili alcune precauzioni igieniche: evitare di uscire nelle ore più fredde della giornata, conservare piedi caldi ed asciutti, evitare l'eccessivo affaticamento.

A queste norme è importante aggiungere la somministrazione del Proton. Questo composto di ferro, iodio e fosforo cura razionalmente l'anemia ed il linfatismo. La sua azione ricostituente sull'intero organismo conferisce a questo maggiore resistenza fisica contro eventuali minacce di malattie.

Contro l'acido urico

DOLORI ACUTI O CONTINUI al basso dorso indicano disordine renale. Ciò pure fanno lo scolorimento delle urine, il bisogno di alzarsi di notte, nervosità e vertigini.

Tutti questi disturbi sono sintomi di deficienza dei reni nel filtrare perfettamente il sangue. Niente può essere più serio! Mezzi di malattia con infiammazione della vescica possono risultare dalla trascuratezza. Cominciate a star bene, oggi, facendo la cura con le Pillole Foster per i Reni. Questo efficace diuretico ha ridato salute e forza a migliaia di uomini e donne in tutte le età. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giorgio, Milano. Fabbricate in Italia.

Autor. Prefettizia, Milano N. 77/32. 6-8-11-XIX

Pillole Foster per i Reni

VENDESI

Il 1.o dicembre p. v., ore 10, in Torino, nello studio del Notaio ENRICO FANTINI, via Amedeo Avogadro n. 16, si pubblici incanti a seguito di avvenuto aumento del sesto, Casa civile in Torino via Belfiore n. 9 angolo via Berretti, mappa foglio 189 n. 119 Reddito imponibile lire 32.066,65, di proprietà eredità beneficiata MACARIO FELICE. (20600

MARTINAZZI

CURE NATURALI
REGIMI BIPOSO - A. P. Sovera 1000
VILLA PANORAMA - PALLANZA

COPERTONI INFERMEABILI
TENDE da CAMPEGGIO
IMPERMEABILI
FERRINO CESARE
VIA NIZZA, 107 - TORINO

RADIATORI « I.P.R.A. »
per Auto, Trattori, ecc.
Elementi di ricambio, riparazioni.
Torino - v. Buenos Aires G. T. 63-481

NOLEGGI VETTURE
Officina riparazioni Autorimessa Michele GALLO
Via San Secondo 49 - Telef. 45-317

GIUBBE CUOIO
Riparazioni - Rimodernature
IL SASSO VIA G. BATTAZZI 11
P. Nuova - Tel. 49-581

LE RICETTE UTILI

La signora consulta accuratamente il suo libro sull'arte della cucina. Occorre far buona figura con gli invitati. Ricette interessanti e utili ne trova a sazietà. Si occupa di far prendere i generi più freschi; le migliori cose che offre il mercato. Certamente non dimenticherà che alla fine del pranzo c'è da offrire qualche cosa a cui nessuna persona di buon gusto potrebbe rinunciare: diciamo le ottime sigarette *Macedonia extra* che con la loro deliziosa perfezione di gusto e di aroma sono la migliore conclusione di ogni piacere conviviale.

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca accurata
Via P. Micca 14 - Torino

RADIO ING. GARIZIO
S. TERESA, 13
Torino, Tel. 44-796

REGGE
CAPPELLERIA DI FIDUCIA
C. Vittorio Em. 70

La guerra del petrolio

DAL CAUCASO AL MESSICO

L'Inghilterra paventando la minaccia che pesa sul petrolio russo e iraniano cerca di accaparrarsi di nuovo quello dei campi petroliferi messicani

Lisbona, 7 novembre.

Che l'Inghilterra abbia pensato proprio in questi giorni a rilanciare le sue relazioni diplomatiche con il Messico è un fatto che va interpretato alla luce degli ultimi avvenimenti della campagna di Russia.

Circa un mese fa sbarcava a Vera Cruz un vecchio piuttosto misterioso. Si tratta di sir Richard Clifford Tute, antico primo magistrato alle Bahamas. Costui questa volta, veniva direttamente da Londra, ma il suo viaggio non avrebbe probabilmente avuto luogo e forse qualche altro tempo sarebbe trascorso prima che la Gran Bretagna si riavvicinasse a Mosca se la vittoria germanica in Russia non si fosse delineata in tutta la sua grandezza esattamente verso quel tempo.

Affarismi in urto

Lisbona è uno strano paese. Le notizie vi si apprendono nei più strani modi, ed il giornalista è come un confessore: non sempre può dire come ha saputo la verità. Ma il giorno in cui l'esercito tedesco eseguì la sua famosa manovra sulla destra e i petroli del Caucaso furono minacciati ed i petroli dell'Iran furono a più riprese minacciati, allora fu davvero chiaro che l'Inghilterra, d'accordo con gli Stati Uniti, avrebbe fatto tutto il possibile per riguadagnare qualche diritto sui petroli messicani.

Il lettore ricorderà insieme a noi le drammatiche circostanze in cui l'Inghilterra arrivò alla rottura delle relazioni diplomatiche con il Messico. Fu esattamente in occasione dell'espropriazione dei pozzi di petrolio agli stranieri legiferata e attuata da Cardenas nel 1938. In quell'occasione l'Inghilterra avrebbe voluto usare con il Messico una politica anche più decisa, cioè minacciando l'invio delle tradizionali navi da guerra nelle acque di Tampico e magari di Vera Cruz. Fu proprio il signor Roosevelt a consigliare all'Inghilterra di tenersi tranquilla. Non che gli Stati Uniti non uscissero a loro volta scottati da quell'operazione, ma c'era allora in ballo la dottrina di Monroe da salvaguardare. Inoltre gli Stati Uniti vedevano con simpatia in quel momento la cacciata del capitale inglese dal Messico, sicuri in cuor loro che prima o poi per quel che li riguardava sarebbe venuto il momento di rientrare in scena. Bisogna aggiungere che il Governo allora al potere in Inghilterra non era fatto per piacere al signor Roosevelt. E gli uomini d'affari americani già prevedevano il momento in cui nella formidabile operazione d'inventario che si preannunziava gli uomini della *Standard Oil* di New Jersey avrebbero trionfato su quelli della *Royal Dutch*.

Gli americani tirano la corda

Occorre spiegare che la *Royal Dutch* non è olandese se non di nome, ma inglese, e che più di una volta inglesi ed americani si sono pestati i piedi nel Messico? Ai fatti. Qualche tempo fa dunque il Governo messicano offriva alla *Standard Oil* una somma che la famosa Compagnia giudicava inadeguata, come compenso della cessione dei diritti di quelle « Compagnie sussidiarie » della *Standard* che oltre tre anni fa vennero buttate fuori dai campi di petrolio di Tampico. La *Standard* rifiutava. Bisogna aggiungere che negoziati più o meno coperti erano in corso fra le Compagnie ed il Governo americano da molto tempo. Il rifiuto della *Standard* significava dunque un nuovo ritardo nella composizione della vertenza economica che sarebbe certamente stato di pregiudizio anche alla pace politica.

Fino a quel momento tutto faceva supporre che gli americani si sarebbero dichiarati soddisfatti di un'offerta di nove milioni di sterline. Le conversazioni sembravano bene avviate in quel senso, quando gli americani si resero conto che il Presidente Cardenas aveva urgente bisogno di mettersi d'accordo con gli Stati Uniti purchè concedessero al Messico un grosso prestito a breve scadenza e continuassero a comprare ma in misura più vasta la produzione messicana d'argento.

Quanto agli inglesi, ecco come si esprimeva il *Financial Times* non più tardi del 13 ottobre scorso: « Si ritiene che Camacho sia animoso di rinnovare le relazioni diplomatiche con questo Paese. Ma si tratta di una speranza che non ha fondamento fino a quando alle Compagnie inglesi ed americane non sarà accordato un giusto trattamento ».

Questa era dunque la situazione al 13 ottobre. In quei giorni le azioni della *Mexican Eagle* venivano buttate sul mercato londinese a quotazioni fallimentari.

Non passava molto tempo che la ripresa dei negoziati diplomatici veniva annunziata. Segno che in luogo di tira e molla condizionati dall'urgenza di denaro messicano e dall'urgenza di petrolio inglese, la necessità britannica si è rivelata più forte.

Qualche giorno fa Eden ha dichiarato ai Comuni, nella sua qualità di Ministro degli Esteri, che il rinnovo delle relazioni diplomatiche non ha niente da spartire con la liquidazione finale della divergenza fra il Governo del Messico e le Compagnie petrolifere.

In data 29 ottobre il *Diario de Lisbon* scriveva a questo proposito: « E' da supporre che gli interessati s'incontrino rapidamente su un terreno d'intesa e che naturalmente prevalgano le concessioni iniziali del Governo messicano ».

L'uomo destinato dal Foreign Office a continuare il lavoro iniziato alla chetichella dal vecchio magistrato delle Bahamas, è un diplomatico di carriera, Charles Harold Bateman. Ha 50 anni ed è considerato uno specialista in materia economica. Ha lavorato all'accordo economico anglo-egiziano.

Gli inglesi hanno fretta

Le ragioni che spiegano la fretta britannica circa il petrolio messicano sono sostanzialmente tre: 1) la grave minaccia che pesa sui petroli russi del Caucaso; 2) la necessità di rifornire la Russia di petrolio; 3) la necessità di togliere al Giappone il petrolio messicano.

E' chiaro che man mano che le truppe tedesche ed alleate avanzano verso i campi di petrolio del Caucaso, agli inglesi e agli americani rimane il compito ogni giorno sempre più difficile di far pervenire agli eserciti russi nuova benzina. Per il momento si tratta della benzina del Medio Oriente, che viene adoperata, ma non bisogna dimenticare che questo petrolio era quello che teneva acceso il motore della macchina bellica inglese in quella regione.

Per quel che riguarda il Giappone, l'urgenza anglo-americana è anche più grande. Da quando gli Stati Uniti e le Indie Olandesi proclamavano l'embargo sul petrolio nei riguardi del Giappone, l'Impero nipponico ha mandato le sue petroliere nei porti messicani del Pacifico a rifornirsi. Durante la prima guerra mondiale il Messico, di tutte le nazioni latino-americane fu quella più apertamente simpatizzante per la Germania. Nel 1917 gli Stati Uniti ebbero una paura nera che qualcosa di grosso si stesse organizzando ai loro danni. Ci fu l'incidente del telegramma all'Ambasciatore tedesco Bernstorf a Washington dal Messico. Insomma era necessario il petrolio messicano.

Il Messico occupa il settimo posto nella produzione di petrolio. La sua produzione toccò nel 1934 il massimo di 5 milioni e mezzo di tonnellate all'incirca. Fu di 4 milioni 500 mila nel 1938 e scese a 2 milioni 168 mila nel 1939 a causa degli incidenti dell'espropriazione.

Nel 1938, all'atto della crisi, diciassette grandi Compagnie straniere dominavano il mercato e la produzione messicana del petrolio. Abbiamo ricordato la *Mexican Eagle* ovvero *El Aguila* della *Shell Royal Dutch*, ricorderemo la *Huasteca Oil Company* della *Standard*; e la *Sinclair Oil Company* della *Consolidated Oil Corporation*.

Siccome nel 1933 abbiamo passato qualcosa come sei o sette mesi al Messico, potremmo all'occasione precisare cifre e dati. Sostanzialmente c'è da dire questo: il petrolio fu scoperto al Messico 34 anni fa. Da allora il Messico non ha avuto più pace. Il primo a saltare fu il vecchio Presidente Don Porfirio Diaz, che aveva praticamente regnato per trenta anni.

Ma qui non ci occupiamo del Messico e dei suoi petroli. Noi « siamo qui per l'Inghilterra », come quel vecchio fante che « stava lì per l'avanzata ».

Se l'Inghilterra ha oggi bisogno dei petroli messicani ed è disposta, lei che li ha posseduti, a comprarli, è segno che qualcosa sta per bruciare presto.

G. G. Napolitano

Teatri e concerti

Lieto successo dell'Orchestra del Conservatorio di Napoli

Adriano Lualdi guiderà il complesso in un giro artistico in Germania

Roma, 7 novembre.

Al Teatro Eliseo, auspice la Reale Accademia Filarmonica romana, ha avuto oggi luogo un concerto dell'orchestra da camera del R. Conservatorio di San Pietro a Maiella di Napoli, diretto dal suo fondatore, maestro Adriano Lualdi. Il programma comprendeva: la « sinfonia » da *I tre re magi* di Cimarosa; il *Balletto della Regina Proserpina* di Paisiello; la *Piccola sinfonia* opera 44 (nuova per l'Italia) di Pfitzner; il *Divertimento in re maggiore* di Lualdi (nuova per Roma); *Due invenzioni per archi* di Bettinelli (nuova per Roma); lo *Scherzo dal quartetto in fa maggiore opera 135* di Beethoven (nuova per Roma) e infine la *Sinfonia delle nozze di Figaro

CHIESINA DI MONTAGNA

La strada sale in costa, tutta soleggiata. Di sotto s'apre la valle larga, percorsa dalla colata d'argento del fiume, sparsa di villaggi tra morbidi frutteti e quieti filari di vigne. Viti e meli anche per il pendio, fin sulla strada. A una certa altezza questa entra in un bosco: dopo i castagni i pini, dopo i pini le betulle. Passato un torrente, la costa ripidissima s'imbrulla, la strada diventa sentiero. A una svolta lo sguardo spazia tra erte montagne chiazzate di neve, in alto, e dolci declivi lavorati dalla mano dell'uomo, in basso. Il sole si frange sulle rupi, scivola sullo smeraldo dei prati e riposa su un campo di grano saraceno: quinta, caldo scintillio sulla fulva messe che tremola alla brezza montanina. L'aria è cristallo.

L'uomo c'è e non c'è in questo paesaggio: qualche fattoria isolata, un aratro leggero al riparo d'una tettoia, una conduttura di tronchi muschiosi in cui canta l'acqua viva corrente come in una canna d'organo, due falciatrici, i colpi secchi d'un boscaiolo.

Ma lungo tutta la via puoi soffermarti davanti a una serie di Crocifissi: grandi, piccoli, nudi, coperti di verdura, custoditi in cassette a rombo, dentro nicchie murate. L'espressione del Cristo è la più varia: testa dolcemente abbandonata sulla spalla, corpo tranquillo senza spasimi; ma in altri, l'atrocità del supplizio fa orrore nel suo realismo: muscoli contorti, sangue che gronda, occhi stravolti. Ce n'è uno che non pende dalla croce: forse è Gesù nell'orto di Getsemani, sebbene abbia già intorno al capo la corona di spine e il sangue gli goccì già dalla fronte; appoggia la guancia alla palma d'una mano e la sua tristezza è tale che ricorda veramente il versetto di San Matteo: «L'anima mia è occupata da tristizia in fino alla morte».

In pochi luoghi, come in questa terra ubertosa, aperta al sole e coronata d'alte montagne, l'umile e civile tenacia degli uomini ha saputo mantener presente al proprio spirito il sacrificio sublime di Cristo. Salendo per questa strada s'esalta l'animo tra la maestosa bellezza della natura e la felice operosità dell'uomo, ci si sente accompagnati dalla benedizione di Dio. Nè solo dalla salute e dalla forza panica di quest'aria e di questo paesaggio ci si trova confortati, ma anche dal sommesso mònito che in mezzo ai vigneti, sotto gli alberi del bosco, tra il fresco rumoreggiare dei ruscelli, ci viene da questi Crocifissi.

E' come se in noi la serenità del sangue s'approfondisse e giungesse a toccare le radici più nascoste dell'anima. Sentiamo godere meglio e più che se fossimo pagani; nel nostro corpo la consistenza della terra s'abbraccia con la sublimità dei cieli e ci prende di commossa gratitudine per «la follia della Croce» che ci ha di tanto elevati. Nessuna pace è più tranquillante di questa.

Raggiunti i mille metri, ecco riapparire, dopo la densità dei boschi e la ruderezza dei prati, un gruppo arioso di castagni e, meraviglia, appezzamenti di terra coltivati sul ripidissimo pendio; sparsi, come un po' trasognati in quest'altezza, alcuni meli di chioma robusta. Qui, in questo felice tratto di monte, sopra e fi... del mondo, alcuni uomini coraggiosi ricavano il pane dalla propria fatica e dalla fede nella protezione del Signore. Perchè ci vuol fede a piantar quassù un delicato albero fruttifero, che una brinata primaverile può bruciare di colpo in piena fioritura; fede a consegnare ai solchi faticati un seme che geli intempestivi possono seccare o piogge torrenziali spazzar via.

Il sole è alto. Una di quei silenzi leggeri, armonizzati d'aria e di luce, vasti e vibranti come essere soltanto sopra i mille, regna all'intorno. Il sangue accaldato dalla salita, si ristora; l'occhio è consolato dalla levità dei toni e dalla fresca limpidezza dei colori. Non una casa, non un tetto appare alla vista. Ma, ecco, sbucciate nell'aria, sorprese commovente, un suono tinnulo, uno squillo che si ripete come un richiamo. Dove si è sentito un simile suono? Forse nella lontana infanzia, nell'estasi d'un sogno, in una di quelle atmosfere in cui la realtà ha perduto tutto il suo peso ed è come un leggero passo incantato.

Giunti all'ultimo castagno, vasto e frusciante come un padiglione biblico, l'occhio scorge subito davanti a sè un campanello dorato dal sole, dritto come uno stelo sullo sfondo cupo del bosco lontano. La sua voce manda ancora un ultimo squillo, che resta per un poco pendula in tutta quell'ampiezza d'aria e di scenario, e poi tace ricomposta nel silenzio meridiano. Ora intorno alla chiesina spuntano alcuni tetti.

Anche nel passare in mezzo al minuscolo villaggio tutto sembra deserto. Piccole finestre con gerani rossi e rossi, balconcini rustici, orticelli tra bassi steccati, una fontanella piena d'allegria. La chiesina è nuova in mezzo a questi casolari antichi. Sobria, essenziale... è l'architettura, sul modello gotico delle chiese altoatesine. Un portichetto di pietra davanti l'entrata, il battente massiccio di larice intagliato.

Si resta un momento sospesi prima d'aprire: s'immagina là dentro raccolto il villaggio nella preghiera e si teme quasi di profanare quel raccoglimento. Ma dentro non c'è nessuno. L'interno è luminoso, i banchi nuovi e puliti, l'altare candido di là da una gentile balaustretta di marmo; la fiammella della lampada ad olio, pendente dal soffitto, arde tremula dietro il cristallo rosso, che un raggio di sole dall'alto screzia di bagliori come la sfaccettatura d'un rubino.

Ciò che qui si prova, è un senso di pulitezza che dall'anima va alle cose e dalle cose all'anima. Qua dentro non è molto diverso dal di fuori: la stessa aria, la stessa luce, soltanto un poco mitigate, chiuse tra linde pareti che invitano lo spirito a concentrarsi. Ma nessun distacco dalla natura aperta che ci ha accompagnati fin qui, nessuno di quei contrasti che avvertiamo entrando nell'atmosfera un po' malsana, preziosa, troppo carica d'ori e d'incensi, di qualche chiesa in città.

Inginocchiarsi è un atto spontaneo e la preghiera viene alle labbra con la naturalezza quasi dimenticata dell'infanzia, quando Dio era così semplicemente vivo in noi che non avevamo bisogno di richiamarci con sforzo dalle cose del mondo alla Sua presenza.

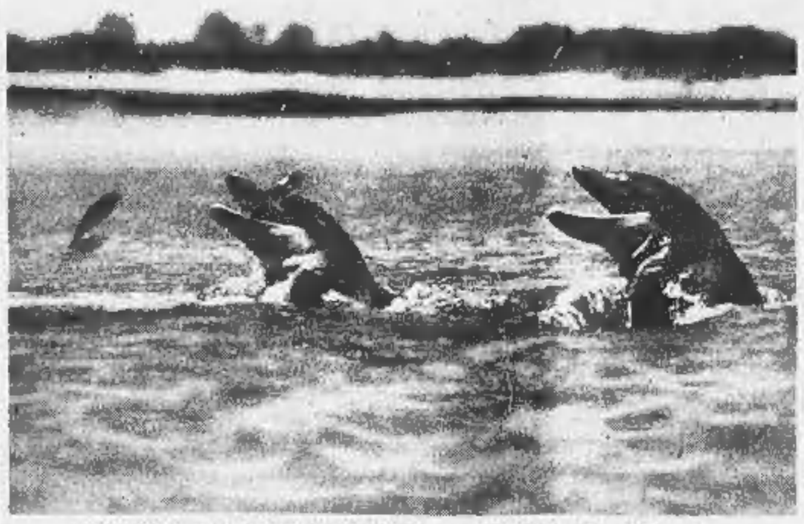
Uscendo Lo si ritrova nella benedizione del sole, nella vastità vibrata dall'aria, nello stesso gaio mantello che riveste la terra, su cui campi e vasolari appena umili, devoti segni della mano dell'uomo.

Dietro la chiesina, in un triangolo d'ombra spicca ora un'alta figura bianca e marrone. Un frate! Sì, un vecchio monaco che ti sorride da tutte le grinze del viso e sembra attendere che tu gli vada incontro. Grande, nella tunica ampia, con radi capelli bianchi, la faccia abbronzata, l'aria insieme dolce e severa.

E' stato lui a suonare la campana della *mattutino*. «Come? Ma è mezzogiorno!». Egli sorride, leva dalla cintura un vecchio orologio di metallo, sul cui quadrante la sfera segna le undici. «Quassù siamo un po' fuori del mondo — dice —; io mi tengo ancora all'ora astronomica», e solleva la fucila verso il sole.

Mentre parla e racconta di sè, una profonda tristezza affiora sulla sua faccia calma. E' stato lui a suonare la campana, perchè lassù egli fa un po' di tutto: il cuoco e il sagrestano, il medico e l'avvocato. Poca, laboriosa, bravissima gente; e tutta la grande pace di Dio. (Gira intorno gli occhi con soavità per l'ampiezza del paesaggio, e allora gli si scorge nei lineamenti qualche cosa d'energico e di duramente vissuto.) Dio ha voluto dargli un segno nell'ultimo scorcio di vita ed è stato buono con lui. Egli proviene da un grande e ricco convento di Benedettini, disperso: da una potente corte religiosa a una rozza, semplice, nuda vita di curato di montagna. (Con la mano, che dall'ampiezza della tunica gli spunta ancora fine e aristocratica, mostra la chiesina.) «Ma questa — conclude collo sguardo — è una grande ora di prova per tutti».

Giani Stuparich



Un'istantanea eccezionale: il pesciolino sta per sfuggire al primo delfino; riuscirà a farla franca col secondo? (Foto Wilhelm, Berlino)

Cronache della Radio

Una legge per le canzoni - E' giunta l'ora di smetterla con le svenevolezze e i miagolii - Il ritiro delle canzoni giudicate indegne

La Commissione della Cultura Popolare alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha approvato un disegno di legge, di iniziativa governativa, per la disciplina e lo sviluppo della musica varia.

Si tratta di una legge che ha per scopo il miglioramento qualitativo della nostra canzone popolare, un tempo, da troppo lungo tempo! massacrata nello spirito e nella forma da mestieranti di tutte le fiere che l'hanno deturpata e prostituita con ritmi movenze sdilinquimenti acrobazie capricci aberrativi accattati nelle taverne malfamate del mondo anglosassone e dintorni, dove la «shrouza» di whisky o d'altro è tale stato naturale e permanente da stabilire un clima e un costume. Che in Italia, paese del sole e dell'armonia, abbia potuto attecchire e mantenersi uno stato d'animo incline alla curiosità, alla piacevolezza, alla soddisfazione, alla imprescindibilità per quel tipo di musica non è difficile spiegare. Gli intellettuali, e le sottospecie, erano attratti dalla pseudo-dottrina del Bekker tendente ad investire il processo creativo e ad attribuire alla «razza latina» il diritto di determinare il fenomeno artistico, al punto che si ritenne fosse possibile alla forma di creare il sentimento. La musica, considerata un organismo di suoni in pura funzione di suono, veniva paragonata a una scacchiera, e il musicista a un giocatore di scacchi. Così si voleva battere in breccia il romanticismo e nessuno si accorse, se ci pare di un mezzo accorto, che il Bekker aveva preso a pretesto proprio a un grande romantico persino l'immagine della scacchiera. Al suo tempi Schumann non aveva scritto: «accumulo nella musica come nel gioco degli scacchi: la regina (melodia) ha il massimo potere, ma il colpo decisivo dipende dal re (armonia)»? Soltanto che Schumann era nell'ordine naturale delle cose, e Bekker no. Perchè il fantasioso Paul Bekker ha voglia di dire e di credere che col meccanicismo si riesce a tutto. Egli non s'accorge che fino a tanto che il giocatore sceglie le mosse e domina la scacchiera obbedisce alla volontà di uno spirito pensante; fino a tanto che il musicista accetta preferisce giudica, obbedisce all'intelligenza al giusto alla sensibilità al sentimento, e crea e definisce la bellezza; fino a tanto che la musica sarà un'arte, l'artista non riuscirà a ritrarre mai le cose come sono ma come egli le vede e le sente, e coi mezzi di espressione che egli inventa volta per volta. Non c'è meccanicismo che tenga, e qualunque tipo di espressione sarà sempre creato dallo spirito, che ha sempre trovato o troverà la forma adatta e conveniente, perchè idea e forma sono concreate dallo spirito, e pensare a un procedimento di sottomissione, o peggio di inversione, è follia schietta.

Lo sviluppo e la conoscenza tecnica dei mezzi d'espressione è un altro affare. E' esperienza ed è cultura. E non c'è proprio ragione di rinnegare nessuno degli elementi proporzionalmente idonei ad esprimere una sensazione, un sentimento, uno stato d'animo, chè la stessa natura — diceva Amiel — è uno stato d'animo, e si esprime perciò in forma soggettiva. Ora è chiaro che il meccanicismo porta alla uniformità: il soggettivismo, se così possiamo chiamarlo, conduce alla diversità, alla mutanza, alla diversità, per cui una stessa sensazione, uno stesso sentimento possono essere espressi in mille maniere differenti. Non c'è arte dove non c'è personalità, un'anima cioè. Ma quando un'anima c'è, con qualunque forma si esprima, finisce col farsi intendere, si chiami Bach o Strawinsky, Beethoven o Debussy, Bellini o Wagner. Tant'è, molti hanno creduto al meccanicismo. Più di tutti ci doveva credere e ci ha creduto chi codesto meccanicismo ha sviluppato materialmente o consacrato spiritualmente: l'America. Ed è nato il jazz, prodotto schiettamente plutocratico e democratico di una [illegible] che ha perduto il senso del divino e affida al fenomeno, senza possibilità di trascendere, le ragioni stesse della vita, e perciò dell'arte. Non per nulla è stato detto che bisognava «africanizzare» la musica. Che fatica, però, a farlo! Perchè non è stato possibile vincere la tendenza naturale del mondo, della musica, alla trascendenza, spingi a spingi per ritrovare sotto altra forma e veste quel divino che si voleva uccidere, si è giunti alla africanizzare, alla follia, frenetica e mallncenica, ma sempre follia. Aggiungi il mirabolo sensualismo negroide che vi si è innestato come del suo *humus* naturale: richiamo della foresta. Il jazz è l'espressione più genuina di questa situazione materiale e spirituale: ha creato un clima; stabilisce una tradizione, la tradizione tipica e caratteristica di un popolo e di un costume, assolutamente estranea al nostro spirito e alla nostra natura.

Come si spiega in simpatia italiana per codesto genere di musica? Prima di tutto la novità, che suscita sempre, specialmente se stravagante, la curiosità: poi la moderna [illegible], guarda che sentimento hanno questi negri! Chi l'avrebbe mai creduto?»; quindi la piacevolezza; poi ancora lo snob, che è un altro dei prodotti d'esportazione anglosassoni di miglior successo; e infine gl'interessi creati, l'affare, impiantato, alimentato, potenziato con criteri prettamente industriali. Ma chi ha aderito e partecipato in maggior misura alla contaminazione che s'è fatta del nostro spirito nazionale, sopraffacendolo di prepotenza con l'imposizione di spurata smargiassa turbecon plutocratica tirannia americana? Gli intellettuali puri, no — così, se mai, si sono interessati al fenomeno; lo hanno esaminato valutato e scontato; — il popolo, no, chè a far perdere al popolo la sua istintiva solare miracolosa [illegible] ce ne vuole, e non hanno simili mutiane a fargli perdere la tramontana: la borghesia, sì. Specialmente quella piccola borghesia, che non si sa dove cominci e dove finisca, portata per sua natura all'imitazione, e quindi all'esagerazione, e su cui è facile, per lo stesso desiderio che la casa stessa di parere aggiornata, di esercitare una qualsiasi pressione spirituale, specialmente se di carattere snobistico. Tutti sanno che gli abbonati della Radio appartengono in maggioranza alla borghesia e alla piccola borghesia. Si spiega quindi perfettamente che si sia tentato, e ci si è messo un impegno proprio eccezionale, di contentare la clientela il meglio possibile. E' logico e conseguente che il *referendum*, mezzo elettoralistico di consultazione che nel campo dell'educazione e dell'arte non ha ragione di esistere, — e noi, a suo tempo, lo sconfigliammo, — abbia dato la preferenza a codesto genere di musiche, canzoni e danze. Così il baccanale è durato anni e anni, senza misura, spesso senza gusto, sempre folle. Aggiungi il mirabolo sensualismo negroide che vi si è innestato come del suo *humus* naturale: richiamo della foresta. Il jazz è l'espressione più genuina di questa situazione materiale e spirituale;

ci canzoni di questi ultimi tempi che non hanno niente da invidiare a nessuno, e che sono nazionalissimamente e intimamente nostre), anche quella che è smitagolata dalle sorelle Lescano (ma perchè soffiate le parole contro i denti e non scandite *italianamente* le sillabe? Si dice: « soltanto con me » e non « soltanto co me »), o gargarizzata da Ardenzi, o sfilacciata da Rabagliati. E' tempo che tutti i cantanti della Radio cantino con stile italiano, con chiarezza italiana, con calore e vivezza italiani — lasciate che stringa in *sol*, in *fa*, in mi b.: se gli autori non hanno trovato un titolo per le loro musiche è evidente che non sanno quello che vogliono significare; e allora è roba inutile —: è tempo di finirla di gridacchiare continuamente con quelle trombe che son sempre pronte a intervenire a colmare i vuoti, i buchi delle partiture, e che denunciano povertà di estro, assenza di fantasia, in ricerca la formuletta il ripiego; è tempo di finirla con la pubblicità persistente ossessionante stucchevole che non giova alla Ditta che se ne fa promotrice e indispone gli ascoltatori, e, peggio, gli acquirenti.

Ma, a quanto pare, gli obiettivi e amichevoli avvertimenti non son giovati a nulla. E' dovuta fare una legge; questa legge fasciata che tende a ridonare dignità a un genere di musica, che, per interessare l'anima stessa del popolo e il suo inconfondibile carattere nazionale, ha un grande significato artistico e morale, e pone termine a tutte le deviazioni spirituali che sono state lungamente agevolate da un complesso di circostanze che altre volte abbiamo illustrato. La nuova legge dà facoltà al Ministro della Cultura Popolare di ritirare dalla circolazione quei testi letterari delle canzoni. Ora sapete degli *amori* cui *ha bisogno* di soffrire *un cuore* che *batte* di cento languori, ecc., dovrebbe esser finita) che risultino, a suo giudizio, privi di dignità e di requisiti artistici. Nell'art. 2 è stabilito che il Ministro può assegnare premi agli autori di composizioni musicali e dei relativi testi letterari ritenuti meritevoli. Pertanto all'art. 6 è previsto lo stanziamento di 50.000 lire per detti premi. L'articolo 3 stabilisce quale genere debba intendersi per musica varia: canzoni, danze e canti popolari. Gli articoli 4 e 5 si riferiscono alla creazione e ai compiti della speciale commissione che dovrà assegnare i premi e ritirare dalla circolazione le canzoni condannate.

Ma il Ministro Pavolini ha fatto di più. Ha convocato a rapporto canzonisti, direttori d'orchestra dell'E.I.A.R., rappresentanti delle Case grammofoniche, e ha impartito direttive chiare e opportunissime. Ha invitato gli autori a creare nobili composizioni degne della gloriosa tradizione italiana. Se un ritmo nuovo deve trovarsi lo si cerchi sulla scorta degli antichi ritmi popolari nostrani, e si creino danze e canzoni di marca italiana chiaramente riconoscibile. Ha chiesto all'E.I.A.R. e ai direttori delle varie orchestre di jazz, di moltiplicare i loro sforzi per indirizzare gli esecutori delle radiotrasmissioni verso una sempre più vasta italianizzazione dei ritmi e della dizione, evitando ogni leziosità.

E speriamo che tutti abbiano capito, e si rimettano al lavoro col proposito di superarsi e di risanare un'atmosfera già satura di gas asfissianti.

s. s.

La concessione di un secondo viaggio ai parenti dei soldati feriti

Roma, 7 novembre.

A favore dei congiunti di militari ricoverati in luoghi di cura del Regno per ferite riportate nella guerra in corso, in quella dell'A.O.I. e della Spagna o per grave malattia comunque contratta, è concesso anche un secondo viaggio alle stesse condizioni del primo — della cui concessione a suo tempo è stata data notizia — nel caso di successivo aggravamento o decesso dell'infermo. In tal caso i Comandi di stazione dei Carabinieri Reali e, ove questi manchino, i Podestà, rilasceranno ai richiedenti gli stessi documenti di viaggio occorrenti per l'effettuazione del primo viaggio e con le medesime modalità, previa esibizione da parte degli interessati di un documento dell'ospedale di degenza, attestante che il sopraggiunto stato di salute del militare consiglia la nuova visita dei parenti. Le disposizioni sono inoltre applicabili anche ai congiunti residenti all'estero, con effetto dalla stazione di confine a quella del luogo di degenza del militare e viceversa. I congiunti, per ottenere il rilascio di biglietti, dovranno esibire alle stazioni di confine, in luogo delle prescritte richieste rilasciate dai Carabinieri Reali o dal Podestà, apposite dichiarazioni in duplice copia, rilasciate dalle Autorità Consolari da cui risulti quanto segue: il grado di parentela, lo stato di eventuale infermità del viaggiatore, nonchè le condizioni di salute del militare degente, comprovanti il motivo del viaggio e giustificanti il genere di agevolazione di viaggio concessa (gratuito o a riduzione del 50 per cento) che le autorità consolari rilueveranno dalle comunicazioni ricevute dall'ospedale ove il militare è ricoverato.

Una copia delle dichiarazioni dovrà essere consegnata dagli interessati alla bigliettaria della stazione italiana di confine per ottenere il biglietto di viaggio di andata e ritorno gratuito o a tariffa ridotta del 50 per cento. L'altra copia del documento servirà ai viaggiatori per dimostrare al personale addetto al controllo, unitamente al passaporto, il loro diritto alla concessione di viaggio di cui fruiscono. Le concessioni di viaggio a favore dei congiunti, oltrechè sulle Ferrovie dello Stato e sulle Ferrovie secondarie ammesse al servizio cumulativo, hanno vigore anche nei viaggi effettuati completamente o in parte sulle seguenti Ferrovie secondarie: Ferrovia dell'Alta Valtellina; linea Sondrio-Tirano; ferrovia Benevento-Cancello-Napoli; Società Veneta.

Il Cardinale Maglione visita l'ufficio prigionieri e dispersi

Roma, 7 novembre.

(C. C.) - Il Cardinale Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità, ha visitato l'Ufficio dei prigionieri e dispersi di guerra istituito in Vaticano. Egli ha annunziato al personale, composto quasi esclusivamente da religiosi che prestano la loro opera gratuitamente, che il Papa li riceverà prossimamente in privata udienza. Pio XII assisterà poi qualche giorno alla proiezione di un film documentario dell'opera svolta in favore dei prigionieri dagli uffici della Croce Rossa di Roma, di Ginevra e da quello del Vaticano.

Le domande per le visite alle tombe dei Caduti

Roma, 7 novembre.

Le domande per le visite alle tombe di militari inumati in territorio di occupazione, dovranno essere d'ora innanzi indirizzate al Comando della Quarta Armata (Posta militare) anzichè a quello della Settima Armata.

Uno speciale distintivo per comandante di «squadra combattente»

Roma, 7 novembre.

E' adottato per i sottufficiali e i graduati di truppa, preposti al comando effettivo di « squadra combattente » un apposito distintivo consistente in una treccinola in rayon, giallo-dorata, della lunghezza di 65 centimetri, costituita da due gruppi di tre cordoncini ciascuno. Tale distintivo si porta intorno al giro della manica sinistra della giubba (o combinazione) e del cappotto o pastrano. Nella parte superiore del giro, il distintivo passa sotto la controspallina. Il distintivo dovrà essere distribuito:

per la Fanteria e la Cavalleria ai comandanti di squadre fucilieri, mitraglieri, mortieri, cannoni C.C. o d'accompagnamento, esploratori, comandanti di carri armati, comandanti di Gruppo distruzione o di Gruppo sostegno (per i reparti guastatori);

per l'Artiglieria: ai comandanti di pezzo, comandanti di pattuglie O.C. di Batteria;

per il Genio: ai comandanti di Gruppo distruzione o di Gruppo sostegno (guastatori del Genio).

Diego Garoglio commemorato nella sua Casale

Casale, 7 novembre.

La città di Casale ha celebrato quest'oggi, con cerimonia austera, la figura del poeta monferrino Diego Garoglio che, antesignano dei destini gloriosi del Fascismo durante gli anni oscuri dell'incomprensione dell'anteguerra e del periodo della canea rossa, fu instancabile assertore e propugnatore della idea sacra della Patria.

Diego Garoglio, che nell'anteguerra e nel dopoguerra ha combattuto le più strenue battaglie per la grandezza ideale del rinnovamento spirituale del popolo italiano, in un memorabile discorso tenuto nel Teatro Italiano di Casale il 7 novembre 1919 venne sopraffatto dalla ferocia bestiale dei comunisti e ferito. Malgrado ogni sofferenza morale e materiale, egli continuò la sua lotta a favore della Patria e del Fascismo al punto da meritarsi personalmente dal Duce — che lo ebbe caro ed affettuoso amico — la citazione all'ordine del giorno e la tessera ad honorem del periodo più burrascoso e tragico per il Fascismo: il periodo matteottiano.

Hanno presenziato la cerimonia il Prefetto, il Federale, il Podestà e tutte le altre gerarchie civili e militari della provincia. Era pure presente il figlio dello scomparso.

Il Prefetto ha portato il vibrante saluto del Duce leggendo un lungo telegramma nel quale il Capo del Governo ha ricordato la eroica figura del poeta educatore e combattente. Ha parlato ufficialmente l'avvocato Sardi, che ha riassunto con felice sintesi tutta la vasta opera di italiano e di fascista dello scomparso. Hanno aderito con vibranti telegrammi il Ministro Pavolini, il presidente confederale Di Marzio, il presidente confederale Bignardi, il podestà di Firenze, il presidente viticultori consigliere nazionale Morigi, letterati e poeti ed uno stuolo di autorità del campo culturale artistico italiano.

Fiocco azzurro in casa del cons. naz. Bonamici

Roma, 7 novembre.

La casa del vice-comandante generale della Gil, cons. naz. Alessandro Bonamici, è stata allietata dalla nascita di un bimbo al quale è stato imposto il nome di Giorgio.

Al camerata Bonamici La Stampa *invia i più fervidi auguri.*

Un fucile contro 7 rivoltelle per le vie di Milano

Combriccola di malviventi sorpresa a rubare e messa in fuga da un operaio di ritorno dalla caccia

Milano, 7 novembre.

Una drammatica scena è avvenuta ieri sera in piazza Castello, ove una combriccola di sette malviventi, approfittando dell'oscuramento, e perforando una saracinesca, era riuscita a penetrare nei magazzini della ditta Mantes, asportando e accumulando sulla strada stoffe per abiti e soprabiti. La sorpresa durante l'impresa il meccanico Orfeo Sertini, che, ritornando dalla caccia, era munito di fucile e che coraggiosamente li affrontò, imponendo loro di allontanarsi. I ladri, infatti, inforcarono tosto le biciclette date in custodia ad un complice, ma poichè tentavano di caricarsi del bottino, il Sertini tentò di opporsi imbracciando il fucile. I malviventi allora fuggirono, dopo aver sparato vari colpi di rivoltella contro l'audace meccanico, che, a sua volta, sparò col fucile due colpi. Uno di questi raggiunse un ladro che ruzzolò a terra, ma che, ferito leggermente, potè rialzarsi, risalire in bicicletta e raggiungere gli altri compagni che, eclissandosi, continuavano a sparare rivoltellate. Il Sertini rimase incolume; viceversa, colpito alla faccia da alcune schegge di pietra causate da un proiettile sparato dai ladri fu il ventenne Giuseppe Zanencelli, che alla movimentata vicenda aveva assistito da un vicino portone.

GLI SPORT

Terza giornata del campionato di calcio

QUATTRO GRANDI INCONTRI:

Roma - Juventus
Milano - Bologna
Torino - Ambrosiana
Fiorentina - Genova

La terza giornata di campionato vera, così come le precedenti, grandi incontri in cartellone. Sono quattro. Infatti, le partite di molto interesse: Roma-Juventus, Milano - Bologna, Torino-Ambrosiana, Fiorentina-Genova. La gara di Roma oppone alla « cadetta » della classifica la Juventus, squadrone di primo piano che già ha sostenuto due dure prove con le più combattive unità del gruppo; quella di Milano (sul campo in prova d'appello tanto per i rossoneri, che sono tornati sconfitti da Napoli, quanto per i campioni, ai quali è toccata la disavventura senza precedenti di perdere le prime due partite del torneo; a Torino giranin e nerazzurri sono chiamati a dare l'esatta misura delle loro possibilità attuali ed a Firenze il confronto sarà appassionante perchè viola e rossoblu sanno bilare alla maniera forte, mirando risolutamente al risultato.

Difende il primato

Abbiamo detto mercoledì, in sede di commento, che la Roma, raggiunto rapidamente un ottimo grado di efficienza e giovandosi della bella fusione di forze che le viene dall'aver inserito quasi intatta la formazione dello scorso anno, è, attualmente, squadra di grandi possibilità. Ha parecchi elementi ancora saldi che conferiscono solidità all'assieme e qualche giovane già collaudato. Le molte disavventure della passata stagione hanno temprato la Roma e ne hanno fatto un undici nel quale ora non si scorgono punti deboli. Il primo successo, ottenuto dai giallo-rossi sul Napoli, seppure realizzato con larghissimo scarto di punti, non sarebbe commenti decisamente favorevoli per il solo fatto che l'avversario venne giudicato troppo modesto, ma otto giorni dopo si è visto che il Napoli non era precisamente una modesta se gli riuscì di piegare quel Milano da tutti creduto fortissimo e che la Roma era dunque in grandi condizioni se poteva, sia pure stentato dalle circostanze, ottenere quella vittoria al Littoriale che sempre le era stata negata per il passato. Alla Roma è toccato, pertanto, dopo i risultati della seconda giornata, l'ingrato posto e si legge ora che anche giocherà in allenamento in squadra ha scelto un gioco di gran manovra, tanto bello quanto efficace. Gli è che la Roma ha bisogno di gambe forte, chè, altrimenti, il suo primato durerà assai poco, data la somma di asterischi che il calendario prepara ai giallo-rossi: incontro con la Juventus domani, poi due consecutive trasferte a Genova ed a Firenze, infine partita con il Milano. Or la Roma è davvero in stato di grazia e questi pericoli riesce a scavalcarli di forza, oppure addio gustoso primato, addio primato! Si vedrà domani con risacrà o fure la Juventus contro la squadra del giorno »: il solletico dicesto dei bianco-neri (ma ci sarà Perucchetti in porta?) durerà lavorare a tutto spiano per bloccare l'attacco romanista e la prima linea, seppure non ancora potente e registrata come si vorrebbe, cozzerà contro quella retroguardia romana che è difficilissima da superare. La Juventus capita a Roma in un momento in cui i giallo-rossi sono terminantemente e moralmente attrezzatissimi per contenerne l'assalto: sarà, nonostante tutto, seguire all'atto e trarre dal confronto un utile risultato?

Il Bologna, che è ultimo in graduatoria e discretato nei ranghi, corre il grosso rischio, giocando a Milano contro i rosso-neri, di perdere ancora e di restare, dopo tre giornate, a zero punti. La forza dell'attacco, irresistibile veramente nelle partite di casa, fa prevedere un successo del Milano, ma la reazione del Bologna non sarà indifferente e potrebbe anche smentire il pronostico.

Due squadre discusse

A Torino avremo la tanto discussa Ambrosiana opposta al tanto discusso Torino, si dice che la squadra nerazzurra non è più e non può più essere la grande unità delle passate stagioni, ma se il risultato di parità registrato domenica all'Arena con la Triestina avvalora questo giudizio, il precedente mezzo successo ottenuto a Venezia lo smentisce. L'Ambrosiana ha effettivamente subito una radicale trasformazione ma, se ha ceduto giocatori di chiarissima fama, ne ha acquistati parecchi che possono ben sostituirli e partiti. Comunelli si è confermato nell'« Inter » quel prodigioso e redditizio motorino che già era nell'Atalanta; Boveli s'è fatto da un eccellente mediano che era, un efficace terzino; Landolfi, che l'anno scorso fu provato anche dal Torino, è un difensore di rottura assai difficile da superare; Pocco è un tecnico adatto di eccellenti mezzi fisici; Battaia un giovane maturo per la prima squadra; Moncherini (una forza domani giuocherà Frossi) è troppo noto al pubblico torinese perchè se ne debbano illustrare le doti. A questi nuovi nerazzurri si aggiungano Cuzino e Campatelli, Demaria Guarnieri e Candiani e si converrà che l'Ambrosiana, seppure rimaneggiata per metà, conta su di un complesso di ottimi elementi. Per questo non ritengono facile il compito del Torino; per questo siamo sicuri che la squadra ospite potrà fornire buona prova.

Il Torino, si sa, ha bisogno di vincere. Partito per far grandi cose in questo torneo, non è riuscito ancora a giuocare secondo le sue vere possibilità. E' bravato a disagio contro il Liguria ed a Roma, presentatosi in formazione di ripiego, è incappato in una sconfitta di troppo rilevanti proporzioni. Ne consegue che i giuocatori, ora che con il rientro di Gallea e di Osvaldo il migliore schieramento viene ripristinato, sentono imperioso il desiderio di vincere, non solo, ma di dare una convincente prova di costituire veramente una squadra di alta classe. Noi abbiamo detto più nei giorni scorsi quali sono gli errori che il Torino deve eliminare dal suo giuoco e non occorre ora che si torni sull'argomento. Rinaldare la difesa e avvilire l'azione dell'attacco, ecco ciò che occorre al Torino, Seconie con il passare delle settimane ed il completarsi dei ranghi i difetti dovrebbero, data la classe dei singoli uomini, attenuarsi e poi scomparire, vogliamo aver fiducia nei granata e credere che essi possano, domani, offrire agli sportivi torinesi una partita degna del nuovo Torino.

A Firenze il Genova avrà un altro osso duro da rodere e non è detto riesca a spuntarlo. Liguria-Lazio, Triestina-Livorno, Venezia-Modena, Atalanta-Napoli sono le gare di contorno della grande giornata.

Luigi Cavallero

Torino-Ambrosiana
Domani, ore 15.30

Prezzi: Popolari laterali L. 5; Avanguardisti L. 5; Militari L. 5; Balilla L. 2; Popolari centrali L. 7; Gradinate L. 12; Dopolav. (1.000 biglietti) L. 10; Tribune L. 25; Ufficiali e Mutilati L. 18. - Precederà gara riserve: Torino-Genova.

Due incontri internazionali della nazionale di rugby

Roma, 7 novembre.

Il presidente della F.I.R. conn. naz. Furio Cicogna, ha illustrato oggi ai giornalisti sportivi la prossima attività della Federazione da lui presieduta. Si è dichiarato lieto di prendere contatto con i rappresentanti della stampa, dai quali attende una sincera e fattiva collaborazione per il potenziamento del rugby nazionale ed ha annunciato che nel mese di aprile avranno luogo in Italia due incontri internazionali: uno colla Romania e l'altro colla Germania. I due incontri si svolgeranno rispettivamente a Padova ed a Roma. Infine il presidente della F.I.R. ha annunciato di avere stabilito tre premi per i migliori articoli sul rugby pubblicati nel corso dell'Anno XX.

I tennisti « azzurri » incontreranno gli svedesi

Roma, 7 novembre.

A seguito di invito inoltrato dalla F.I.T. alla Federazione svedese è stato concluso un incontro tennistico Italia-Svezia che si disputerà sulla classica formula della Coppa Europa a Stoccolma nei giorni 21, 22, 23 novembre. Come per il passato, l'ormai tradizionale confronto avrà per teatro il campo coperto dell'Alvikhalle.

Le grandi prove ippiche per l'Anno XX

Roma, 7 novembre.

Sono alla approvazione dell'U.N.I.R.E. i calendari per le riunioni dell'Anno XX presentati dalle Società ippiche italiane. Da parte delle società romane sono state richieste le seguenti date: *Galoppo alle Capannelle* (riunione primaverile: inizio 4 febbraio, chiusura 7 giugno): Premio Regina Elena, 23 marzo; Premio Parioli, 6 aprile; Gran Premio del Re Imperatore, 14 maggio (Ascensione) - *Trotto e Villa Glori* (riunione estiva: inizio 4 giugno, chiusura 28 settembre): Gran Premio del Re Imperatore, 28 giugno; Premio Foro Italico (nuova istituzione per cavalli europei di 4 anni), 22 agosto; Premio del Littorio, per il Trofeo d'Oro del Duce, 6 settembre.

Per il Gran Premio Milano sembra sia stata richiesta la data del 21 giugno, mentre per il Gran Premio Merano la data sarebbe quella dell'11 ottobre.

La Coppa Bruno Mussolini di pallacanestro

La pallacanestro, che ha avuto in Bruno Mussolini un entusiasta ed infaticabile sostenitore, ha avuto la sua massima manifestazione nazionale nel torneo intitolato appunto al glorioso Caduto. Tale gara, sorta per iniziativa di Bruno Mussolini, che fu non solo organizzatore capace ma anche giocatore militante — capitano del F. G. Farnesi che nella prima disputa si classificò buon secondo — è giunta alla sua ottava edizione. Per la vastità dei suoi quadri, per i compiti di propaganda che si prefigge, il torneo — giustamente disputato da quest'anno nel mese del grande Scomparso — entra a far parte dei numero dei maggiori avvenimenti nazionali.

Il 28 ottobre si sono avute le prime gare alle quali hanno preso parte tutte le giovani speranze della pallacanestro. Un complesso di ben 266 partite (178 maschili, 88 femminili), hanno costituito il programma della giornata inaugurale. E domani si avrà la seconda giornata, che presenterà un nuovo imponente quadro della forza del bellissimo e spettacolare sport: 202 incontri, di cui 133 maschili e 69 femminili.

NOTIZIARIO

L'Ambrosiana ha così formato la squadra per l'incontro con il Torino: Ussoni, Bonelli, Landoli, Battaglia, Pozzo, Campatelli, Tenchi, Comunelli, Quario, Demaria, Cardinali.

Nella prima quindicina di dicembre avrà luogo a Roma l'incontro internazionale di lotta greco-romana tra le squadre nazionali d'Italia e Germania.

Il torneo cestistico femminile di Alessandria inizierà i battimani di sabbiati sportivi locali, avrà inizio domani.

Il Sovrano riceve a S. Rossore gli ufficiali in congedo di Apuania

Apuania, 7 novembre.

Nella mattinata di ieri, alle ore 10, la Maestà del Re Imperatore si è degnata ricevere nella Reale Residenza di San Rossore la rappresentanza del Gruppo UNUCI di Apuania, guidata dal comandante del Gruppo e formata da nove ufficiali. La rappresentanza si era recata a porgergli il devoto omaggio di tutti gli ufficiali in congedo di Apuania con gli auguri più fervidi per il suo imminente genetliaco. Il Sovrano si è compiaciuto trattenere gli ufficiali apuani in cordiale conversazione per oltre mezz'ora.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 2 per parola - Minimo L. 10

ACQUISTASI ovosilane impianto completo verniciatura, spruzzo, Balzaretti, Torino, telefono 71-310. 37958

ACQUISTO tandino ferro per cemento armato, Telefonare 50-586. 20681

AGENDE, calendari, blocchi per cubolari, rimembranze, calendarietti quotidiani adatti réclame. Ingrosso, dettaglio. Chiedere listino Cartoleria Ing. Carlo Appella 14, telefono 40-488. 20044

AVETE finalmente nuovi tutti sfera ruoli tavoli chattrie ricoperture, Torino, corso Vittorio 29, unica specialità. 38761

CALDAIE mc. 1 a 3, 10, 15, 19 vendo Molinette, Nizza 142, Torino. 20456

CERCANSI organi per pianoforte verticali bianco compressori rivoltelle lavatrici Hoffman decavaville cromo cromatura cromatura 60. Partenza lavoro garantita. Inviare offerte a Cromatura 140 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38075

FUBBOKETTO rimorchietti biciclette necessario vendesi pronte. Ingrosso minuto. Bersezio 33, Bekarbeni. 37855

LANCIO pubblicitariamente organizzato cerca finanziatore disposto prodotti sicuro smaltimento cassa, dandomi esclusività. Scrivere cassetta 128 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38586

MOLECCEREMMO cavalli e muli per ogni lavoro continuativo, percorso breve. Telefonare 7-7256. 38841

RISCALDAMENTO. Stufe a [illegible] modo rendimento massimo. Bongiovanni Bare 8. 20596

ROMA. Ditta primaria disponendo attuali locali centrali per uffici deposito e adatti ancora grande industria, assumerebbe direzione, scrivere cassetta 73 Unione Pubblicità Italiana, Roma. 0636

TIPOGRAFIA. Accettasi lavoro qualunque anche di terzi. Telefono 42-177. 38962

UFFICIO autorizzato tenuta libri paga, consulenza tributaria, contabilità. Telefono 33-056. 20805

VENDONSI bagagne rastegno da tre posti, adatto per abbattere vicinanze, portone barbe per autoriparatore, parabrezza pubblicità rovere, fornello gas a posti, cavalletto per lavorazione mobili a sedere. Rivolgersi Calvia, Torino, corso Ferrucci 24. 38905

VENDONSI 1276 piante da abbattere, località Verzelli. Rivolgersi avv. Ferraguzzo, via Principe Tommaso 36, Torino. 20473

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ASSOCIANSI cercasi premiata, [illegible] serie interessi. Scrivere cassetta 198 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38966

ALBERGO stazione climatica Piemonte affittasi mite stagione camere ridotti con arredamento. Scrivere cassetta 183 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20521

ASSOCIERei azienda redditizia, istituto Scuderie, indispensabile, capitale. Scrivere cassetta 212 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20589

BREVETTO autarchico, rifugiato cerca 2 Lari di alcool puro 95 gradi cerca [illegible] di farina panificata, dal produttore originale. Vende 200.000, oppure combinazione per lo sfruttamento. Scrivere, Donati 25. 37098

CASA Alta Moda Torinese nell'ottima stabile cedesi metà salute con tutte le dotazioni di seguito lavorativo e [illegible]. Affare interessantissimo, [illegible] capitale. Scrivere cassetta 128 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20585

CAUSA matrimoniale vende organico pellicole [illegible], Scrivere cassetta 166 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20556

CEDESI avviatissima [illegible] [illegible] cassetta C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38858

CEDESI organo [illegible] avviatissimo, Gorgellino, corso Brunone 17, Torino. 37963

CINEMA preferito Torino 700 posti vendesi vendo Brezza, piazza San Carlo 6, Torino. 20564

GIROPORTO forte capitale per acquisto combinazione media grande industria. Scrivere cassetta 216 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20605

IMPORTANTE redditizia azienda editoriale torinese cerca amministratore corrallista disposto apportare centocinquantamila garantite. Scrivere cassetta 180 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20473

MAGLIERIE [illegible] Biscossi, Subalpe senza merce, causa malattia. Parmato casa, Imperiale, Garibaldi 42. 37518

SI accorderei piccola industria conducendo apportando buon capitale in contanti. Scrivere cassetta 197 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20553

RIMETTESI piccolo caffè bar. Scrivere cassetta 124 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38905

S. DAMIANO ASTI. Affittasi [illegible] avviatissimo Caffè Stazione, biliardo, [illegible]. 38825

SOCIETA' industria chimica avviata cerca capitalista costituzione aumento. Direttore interessato. Scrivere cassetta 207 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20572

3) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ACCETTO rappresentanza deposito qualunque articolo disponendo ufficio. Scrivere cassetta 197 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20547

AZIENDA rappresentanza concessione esclusiva macchine articoli grande sicura vendita con scorta deposito garantito. Disponesi telefono ufficio magazzino centrali. Scrivere cassetta 143 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38965

CERCANSI concessionari ogni centro Piemonte e provincia Torino per articolo forte consumo. Scrivere cassetta 142 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38929

CERCASI gruppo personale intraprendente Ospedali ed Istituti vendita articoli largo consumo. Scrivere cassetta 166 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38978

PRODUTTORE introdotto stabilimenti ufficio cerca collocamento [illegible] [illegible] referenze. Scrivere cassetta 189 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37986

RAPPRESENTANTI intrattenimenti drogheria vendita mosciolidia antacidi [illegible] commissionisti cercansi. Scrivere lunga conoscenza clientela; referenze, Cavallone, Cremona. 20604

VIAGGIATORE introdotto stabilimenti metallmeccanici Piemonte assumerebbe rappresentanza disponendo trattare acquisti in proprio. Scrivere cassetta 202 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20466

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABILE operaio elettricista specializzato pratico manutenzione impianti cerca stabilimento meccanico provincia Aosta. Cassetta Pubblimass 163, Milano. 6371

ABILI confezionisti impermeabili sarti bordatori domicilio cercansi. Dugo, Bra, corso 12, Torino. 38966

AFFILATORI prima categoria, esperti utensileria cercansi. Chollier, Don Bosco 32. 38888

ANONIMA costruzioni edili cerca geometra pratica contabilità cantieri edili militari, referenze e prove. Scrivere cassetta 168 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38907

ANONIMA costruzioni edili cerca giovane ingegnere disposto viaggiare cantieri, dinamico, buona pratica. Scrivere inviando pretese e referenze, cassetta 162 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38909

ASSUMONSI immediatamente fresatori attrezzisti tornitori calibratori. Officina, corso Venezia 55. 37965

AUTISTA pratico guardagni mezzo trasporto pronto impiego presentarsi Rimessa, corso Montevecchio 30, Torino. 20541

AVVOCATO assumerebbe studente terzi classe 1922 o precedenti. Scrivere cassetta 148 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERIERA abile stalla cercasi ser [illegible] referenze. Scrivere cassetta 172 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37965

CAMERIERE, cameriera e donna di fatica cerca (attuale Rimessi) Torino. 37981

CAPO esperto piccola meccanica produzione [illegible] serio massimo, esperienza organizzativa, preambilità cerca. Buona retribuzione. Dare tornitore specializzato, Scrivere cassetta 146 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37807

CAPO esperto trafileria, specialmente esperto lavorazione e manutenzione trafile metallo duro e diamante sino ai diametri più sottili, cercasi da importante ditta per occupazione immediata. Specificare referenze e preferibilmente scrivere se non in possesso requisiti richiesti. Scrivere a cassetta 34 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5451

CAPO spinaiolo tornerie, operatore tornerie cercansi. Chollier, Don Bosco 32. 38888

CERCANSI persone persone disponibili in unico locale domicilio. Guadagno immediato. Gratis occorrente unitamente completo lavoro scrivere, Ditta Balbari, Roma. 367

CERCASI dattilografa ragioca pratica contabilità bella presenza. Presentarsi lunedì 10-12, Ditta 47 B. Girard. 38978

CERCASI esperto contabile addetto ufficio magazzino. Scrivere cassetta 205 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20566

CERCASI falegname serio uomo. Milano, via Giulio 37. 38853

CERCASI ragazza volenterosa, anche di provincia. Tortia, Almenturario, via Feltre 62. 38858

CERCASI rammendatrice stelle alla macchina. Ricordo, Santa Chiara 3 B. 37985

CERCASI signorina 1.o impiego. Scrivere cassetta 213 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20597

CERCASI subito lavorante meccanico tornitore e fresatore. Rivolgersi Officina 2 P. 5555

CERCO commesso articoli elettrici. Torino, 8, Bonaire 2. 38934

DECORATORE argentatore plastico bagni mobiliere capo squadra cerca. Cit. Bivio Rosso 55. 38980

DA Stabilimento ausiliario cercansi tornitori per assumimento ufficio preparazione materiali. Richiedesi buona cultura e possibilmente conoscenza ramo elettricità. Scrivere cassetta Pubblimass 162, Milano. 5370

DA Stabilimento ausiliario Provincia Asti cercasi insegnante tecnologia disegno meccanico per scuola aziendale. Scrivere cassetta Pubblimass 164, Milano. 5666

DITTA vicinanze Torino, commissi fervente, cerca, anche solo pomeriggio, convenientemente pagabile ai fornitori operai, settimanale richiamato. Precisare pratica, referenze, età. Scrivere cassetta 146 P. Unione Pubblicità Italiana Torino. 38875

FONDITORI in conchiglia terra manicotti fonderia, cercansi. Presentarsi Caffè via Sacra 8, Michele 47. 38923

IMPORTANTE Ditta tessuti impermeabili stabilimento di nuova costruzione amministrazione, praticissimo conto libri, statistiche, pratiche amicizia Germania, fatturazione, sindacati, indirizzare ufficio, referenze, posti occupati, prove. Scrivere cassetta 151 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20443

IMPORTANTE industria meccanica ricerca ricambio oppure ottimo rappresentante interessato. Scrivere dettagliate con indicazione prezzi, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 27 P. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5480

IMPORTANTE industria meccanica Liguria cerca cercasi ingegneri, possibilmente con pratica officina, per mansioni capo ufficio lavori. Offerte dettagliate con indicazioni precise, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 29 P. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5579

IMPORTANTE Stabilimento costruzioni macchine utensili cerca Capo ufficio tecnico, Capo ufficio produzione e Capo officina. Scrivere cassetta Pubblimass 165, Milano. 5666

INDUSTRIA vicinanze Rivoli cerca impiegato pratica lavori ufficio. Scrivere cassetta 181 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38917

ISTITUTORI pratici contatti studi scolari cerca Istituto Rinascimento, Arte, Genovesità. 20580

PERSONA seriosa già inserita, che voglia iniziare stabile carriera, cerca in casa signorile. Dicasi offerte cassetta 182 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20528

PRODUTTORI per Torino da inquadrare in gruppo ricerca primaria Compagnia Assicurazioni responsabile civile, stipendio provvigione. Scrivere dando referenze cassetta 14 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38867

RICHIEDONSI soldatori autogeni e metalli buona paga. 46 settimanali, posto stabile. S. E. V., 32, Moncalieri. 20595

SIGNORINA sui 25-30 di buona famiglia, ma [illegible] presenza, che intenda seriamente buona cameriera, troverebbe posto confacente. Buon trattamento. Inviare offerte cassetta 160 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38919

STABILIMENTO cartotecnico-scatolificio cerca tagliatore finito. Scrivere con offerta a: Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20554

STABILIMENTO grafico cerca apprendiste. Rivolgersi Manzoni, via Bogino Pio 8. 20456

STABILIMENTO siderurgico cerca abili disegnatori particolaristi. Scrivere indicando età, posti occupati, pretese, cassetta 162 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37934

STABILIMENTO elettrico cerca dichiarone sito piccola manutenzione. Belforte, Aosta 37. 38865

STENODATTILOGRAFA segretaria ufficio perfetta corrispondente possibilmente anche tedesco, cerca contabilissima ditta articoli tessili. Necessità posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 163 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38859

UNIFORMI militari lavoranti continui specialmente richiamati. Scrivere cassetta 76 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38810

VELOCE stenodattilografa conoscenza lingue cerca importante Società. Scrivere indicando posti occupati, età, studi, aggiungere a parte una cassetta 44 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5519

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

CAPO elettrotecnico profonda conoscenza apparecchi elettrici produzione serie cerca. Chiedo Ipotesti capace riparazioni montaggi, età anni sopo Ispettore. Fratini, Raffaello 12. 38911

CAPO ufficio tecnico praticissimo studio campo meccanico, disponibile subito. Scrivere cassetta 200 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20560

CHIMICO pratico industria offresi per consulenze controlli produzione studi speciali eventuale collaborazione. Scrivere cassetta 155 P. Unione Pubblicità Italiana

CRONACA CITTADINA

COMUNICAZIONI VICINALI

GIAVENO
e i suoi rapporti con la città

Il cosiddetto sfollamento dapprima; poi le naturali preferenze della villeggiatura per mète vicine e accessibili con treni o tranvia (fermo le auto private e rarefatti gli autoservizi), hanno valorizzato nelle attenzioni o nelle simpatie della cittadinanza alcune località della provincia, per l'addietro trascurate. Una terza ragione s'impone ora: di mantenere in vita queste correnti, d'intensificare i contatti spontaneamente risorti: la saggia tendenza al disurbanamento, che va coltivata in tempo di guerra non solo per opportunità contingenti (come, ad esempio, le annonarie), ma per tener pronta la reazione ad un acutirsi del fenomeno dell'urbanamento, che l'esperienza insegna esser facile a verificarsi nei periodi di ripresa post-bellica.

In altri termini, quando le circostanze abbian portato a «scoprire» località prossime alla grande città, ove il soggiorno sia ritenuto piacevole e pratico, magari in via permanente, da chi ebbe occasione di sperimentarne la dimora, la razionalità esige che si faccia il possibile per incoraggiare queste iniziative, almeno per compensare l'afflusso inverso, degli indigeni verso la grande città.

E' naturale che un problema di tal mole abbia molteplici aspetti, di carattere pratico, economico, edilizio, ambientale, fiscale, educativo, psicologico: elementi che non vogliamo per oggi neppure sfiorare. Ma tra questi, uno ha un carattere pregiudiziale per questa auspicata intensificazione di rapporti, per queste isole di «spazio vitale» degne di particolare valorizzazione: ed è il problema delle comunicazioni. Solo favorendo la possibilità di una rapida, comoda ed economica dislocazione quotidiana verso la città, si può sperare di radicare nella residenza extra-urbana un apprezzabile numero di disurbanizzati, che magari col tempo recheranno altrove alla propria attività produttiva presso il nuovo domicilio, o contribuiranno all'utile sorgere di nuove iniziative locali, restituendo alla provincia quel rinsanguamento che essa da secoli ha fornito al capoluogo — ma che per intanto devono a questo far capo per ragioni di lavoro, d'impiego, di studio.

Una di queste località, con la quale si può iniziare l'esemplificazione della nostra tesi sull'importanza del problema delle comunicazioni «vicinali», è la ridente e industriosa cittadina prealpina di Giaveno.

Legata un tempo a Torino da un ramificato tranvietto a vapore, Giaveno era una sperduta località fuori mano, in via di costante restrizione demografica, nota soltanto per qualche sua promettente iniziativa industriale. Con l'elettrificazione e il rimodernamento della linea, e l'intensificazione del servizio, la discesa demografica si tramutò in ripresa, le industrie locali fiorirono e si moltiplicarono, e nacque per la regione anche un ben meritato volto turistico. Da due anni poi, in conseguenza della situazione di emergenza, il lusinghiero bilancio è ancor migliorato: Giaveno si avvicina alle diecimila anime. E una percentuale considerevole dei rispettivi corpi si trasferisce, giornalmente o quasi, a Torino: bisti osservare che a ben 300 ammontano i soli abbonamenti operai sulla tranvia, di lavoratori residenti a Giaveno e prestanti la loro opera nelle industrie torinesi — senza contare gli studenti, i commercianti, i funzionari, gli artigiani e il pubblico vario occasionale.

La S.A.T.T.L., che disimpegna il servizio tranviario, esercisce sulla Torino-Giaveno (km. 31,3) dieci coppie di corse feriali (anzi, 11 treni nel senso Torino-Giaveno, poichè si tratta di orario «zoppo», nell'edizione 1.o ottobre). Una bazza, in confronto all'antica vaporiera. Ma alle comodità si fa presto l'abitudine, e da questa si passa facilmente a desiderare il meglio.

E questo «meglio» rappresenta oggi una vivace e assai tesa questione d'attualità, tra i viaggiatori abituali di questa linea. Si lamenta in primo luogo l'insufficienza dei treni discendenti mattutini, e del ritorno nel tardo pomeriggio dalla città. Il pubblico occasionale, più tempestivo a prender posto, occupa tutti i sedili, e le frotte di operai viaggiano abitualmente in piedi, in stipatissima promiscuità di studenti e studentesse. Si dirà che è, questo, mal comune con le tranvie urbane di Torino, dove è giudicato tollerabile: ma a parte il fatto che qui si tratta di un quarto d'ora di pigia-pigia e là di un'ora e un quarto, va notato che il secondo non costituisce, ma si aggiunge al primo. Si richiede dunque, quanto meno, il ripristino della coppia di diretti vigente l'estate scorsa, di carattere ausiliario alle corse 14 e 45, con partenza da Giaveno alle 7,30 e, dopo l'unica fermata a Trana, in arrivo a Torino Porta Nuova (e non via Lagrange) alle 8,35; e inversamente con partenza da Torino alle 18 e ritorno alle 18,55.

Si osserva pure che, se una larga preminenza della seconda classe sulla prima è giustificata, il rapporto da mezza vettura a quattro e mezza o più è ridicolo: tanto varrebbe sopprimere la distinzione. Si aggiunge che il materiale rotabile lascia moltissimo a desiderare: noi stessi sperimentammo recentemente, in una giornata di pioggia, come nell'interno di una vettura una metà dei passeggeri dovesse stare ad ombrello aperto... Di far rispettare un minimo di disciplina, non pare che il personale abbia alcuna consegna: il cartello «vietato fumare», è il primo a ridere di se stesso.

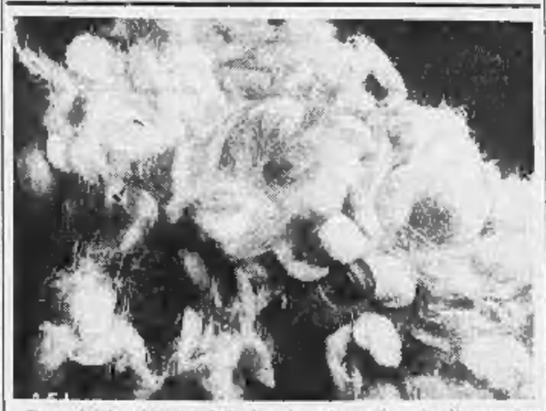
Si ritiene infine che l'abbonamento mensile, per una linea elettrificata di 31 chilometri, sia relativamente caro: 100 lire, ridotte a 70 per gli operai. Somma cospicua per un modesto bilancio, non tale da invogliare al disurbanamento.

Giaveno ben merita un collaudo a fondo di quanto le buone comunicazioni giovino alla prosperità locale: ci auguriamo pertanto che i suoi rilievi — tutti, o in buona parte, facilmente superabili — non rimangano lettera morta.

Spettacolo di propaganda

La Lega Navale, presi gli ordini dal Segretario Federale, ha organizzato una rappresentazione di propaganda per domani domenica, alle ore 15, al cinema Ideal gentilmente concessa. Sarà proiettato il film «La nave bianca». Avranno libero ingresso, a presentazione della tessera, gli iscritti alla Lega Navale e ai Marinai d'Italia.

Lana per i soldati



Domani è la giornata della lana. I Fasci femminili hanno rivolto un appello alle donne torinesi; non fa bisogno di ripetere a chi la lana deve servire. Lo sanno già tutti. Anche i bimbi, quelli dei ricchi e quelli dei poveri, ne hanno sentito parlare, e attendono con impazienza la giornata di domenica. Domenica la mamma deve prendere un pugno di lana anche dal loro materasso, per i soldati, i soldati sono degli uomini grandi che giocano sempre a fare la guerra, con un nemico vero. Così pensano i bimbi, e seguiranno coi loro occhi quegli atleti. Le mamme invece penseranno che i soldati sono dei ragazzi, dei ragazzi come quelli che li a casa hanno sempre bisogno di un panno, di una carezza, di qualcosa da mangiare; anche i ragazzi sono quasi dei bambini; e sentiranno il pugno di lana con occhi pieni di amore. Qualcuno dirà: «pover fiocl!» e gurà magari una lacrima. Quei soldati saranno i padroni, i trionfatori, domani; un bicchiere alla loro salute. Non pensano a chi gliela può fare una carezza, è così poca cosa quel pugno di lana, è così triste per chi è a casa non poter fare di più.

Ma forse si fa tutti qualche cosa di più del dono materiale, perchè certi stanno lì per essere ai nostri anche da lontano. Non è possibile che non sia così. In guerra si può non vedere il nemico il a due passi, ma non si può non sentire nel cuore la Patria distante giornate e giornate di pensiero.

Dunque, diciamolo, domani è la giornata della lana per i soldati. Non faremo certo alle donne l'affronto di dire loro: «tutto quel che si aspetta da voi». Mille volte esse hanno dato di più: hanno dato quello che non si aspetta. Nel momento della prova saccocce sempre vicino, Attenzione e pronte. Domani certo la prova non è grande; ma riguarda non un figlio, o un marito, o un padre, ma tutti i soldati d'Italia. Le donne lo sanno. Noi preferiamo non dire nulla, e lasciar parlare il loro cuore.

Norme per l'offerta. — Come già si è pubblicato, la Federazione dei Fasci femminili ha stabilito le seguenti norme per regolare l'offerta della lana:

Ogni offerente, sul pacco contenente il «pugno di lana», scriva ben chiare nome, cognome e indirizzo.

I capi fabbricato sono incaricati del ritiro delle offerte nel caseggiato. Essi provvederanno a far recapitare i pacchi raccolti entro il giorno 9 corrente mese al proprio Gruppo rionale o alla sede del Fascio, ove camerate e camerati di servizio, dalle ore 9 alle 19, provvederanno al ritiro. Ai capi fabbricato, al momento della consegna, sarà rilasciata una ricevuta individuale per ogni offerente, che sarà poi recapitata dagli stessi agli interessati.

Bollettino demografico
DI TORINO
7 Novembre 1941-XX

NATI	22
MORTI	21
MATRIMONI	4

E' morto un nano
povero e abbandonato

Ieri mattina una suora di un pio istituto cittadino accompagnava alle Molinette su di un'auto pubblica noleggiata dal parroco di San Giovanni il nano Pietro Cavallotti, nato a Mosio, in provincia di Alessandria, cinquantasette anni or sono e trasferitosi nella nostra città, dove abitava in via Basilica 10. Giunto alle Molinette, il nano spirava assistito da suor Caterina che era accorsa al suo capezzale spinta dalla carità di Cristo. Ci siamo recati in via Basilica 10 e sul registro della portineria, dietro le generalità del nano, abbiamo indovinato tutta una vita fatta di squallore, di miseria e di solitudine, la vita di Pietro Cavallotti che della sua statura minima non potè fare nemmeno uno spettacolo che facesse ridere le platee di un circo. Tutti i mestieri più umili aveva fatto il Cavallotti, poi, stanco, s'era ridotto per vivere a spartire la sua con la miseria di un altro, anche lui solo, anche lui povero. Finchè, tanto invocata, forse, giunse la Morte liberatrice che lo agguantò nel lettuccio di quella stanza che abbiamo vista, trasudante da ogni angolo la miseria e l'abbandono. La partenza, accortasi che il suo inquilino se ne andava, per sempre, telefonò per un'autoambulanza municipale ma giunse prima la carità del parroco di San Giovanni e di suor Caterina che accompagnò il meritorio alle Molinette. Lì finì i suoi giorni Pietro Cavallotti, uomo povero e abbandonato.

Ripristino da domani domenica a sorr. del Servizio Festivo sulle Autolinee Moncalieri-Chieri; Moncalieri-Villanova; Castelnuovo D. B.-Villanova, con l'attendenza della corsa pomeridiana in partenza dal capolinea e ritorno al capolinea.

TESSERAMENTO PELLICCE
Prenotate da
DURANDO
la vostra pelliccia, in attesa di nuovi provvisti della tessera di abbigliamento per pellicce.
Cappelli per signora ed articoli di modisteria, liberi in vendita.
Il più grande assortimento.
I migliori prezzi.
DURANDO
Mode - Pellicce.
Torino: v. Roma fronte La Stampa
Genova: XX Settembre 160 Rosso

F. BISACCO - Mobili
Camere di stile. Produzione propria di fiducia. Prezzi di fabbrica. *Via Torricelli 38 (Tel. 31-069).*

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15
Assortimento vestiti signora, mantelli eleganti, pratici. Prezzi miti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI ore 15,30 - Giocolare ore 21: «Il cardinale Lambertini» di R. Lelli con Carlo Micheluzzi.
CHIARELLA ore 15 spettacolo De Filippo-Gambardella ore 21: «Madama di Tebe» di C. Gombaruto.
CARIGNANO: ore 21 Ruggero Tarondo in «Alberto Lupo da vivere».
GAFFERI 17 e 21,30 (Ch.) «Tutte stelle» con Trio Ernestos comici musicali, Sorelle Varia, Ada Candiani, Olga Tarina e Duo Marra (attrazioni moderne).
GARIBALDI 15,30 e 21 Riviste Tarondo-D'Alberti «Tutto da rifare».

SPADARO
in nuove fantasiose brillantissime creazioni si ripresenterà nel secondo
Superspettacolo di Cine-Varietà del Teatro VITTORIO EMANUELE
da lunedì 10 novembre insieme a
PAOLA HORLOVA
Erna Otto Asma, Pierangelo Prisco Enna e Margot. M. Pia Arcangeli e Balletto «Sidot».
Sullo schermo, un divertente film di 1ª visione di esclus. *Enic: «Lilla bianco»* brioso, vivace commedia animata dalla festosa bravura di *Hannelore Schroth.*
Continuano intanto le repliche della grande Orchestra radiofonica del Maestro *Stenpiani* con i più noti divi del microfono.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Amore imperiale» con Lulci Ferido, Claudio Gora, L. Zorel - Orario: 15,30 - 17,30 - 19,30 - 22.
AMBROSIO: «Il giardino dell'oblio» Martine Dietrich, Charles Boyer. (V)
CORSO «La nave bianca» Supervisione Centro Cinematog. Ministero Marina
AUGUSTUS: «I mariti» Nazzari, Lotti.
V. EMANUELE: «Orchidea rossa» sulla scena il Ma Strappini con la sua Orchestra e i divi del microfono.
BALBO: «Il Bravo di Venezia» Paola Barbara, Rossano Brazzi, S. Dipsi.
IDEAL: Beatrice Costi (Carola Hellu, Pavesi e Cª Riv. Fantasie musicali
STATUTO: «Pia de' Tolomei» con Germana Paoliori e Carlo Tamberlani.
ALPI La canzone immortale (Barbieri)
NAZIONALE: «Il chiromante» Macario
MAFFEI: «Ultima recita» e varietà.
MASSIMO «La maschera di Cesare Borgia» Osvaldo Valenti, Elsa De Giorgi.
ELISEO: «Ritorna l'amore» con Carole Lombard e James Stewart.
COLOSSEO 2 films: «Bufera d'inferno» e «Eravamo 11 ribelli» (Fernandel).
G. ALBERTO 2 films: «Baffles» G. De Havilland; «La grande prova» Rosay
ROSSINI: «La via dei brillanti».
SOCIALE: ore 19,50: «L'innamorata».
BRESCIA: «Il primo lancio» Durbin.
OLIMPIA: «Il re del circo» V. Riento.
IMPERIALE: «Carabiniere» Nazzari.
AQUA «Il mago che corre sempre» Var.
PRINCIPE: La Compagnia della Tempa
SAVOIA: «Marco Visconti» (ore 18).
REX: «Viaggio all'altro mondo» con Fernandel, Elvira Pegnoud, Jules Berry

IL GIARDINO DELL'OBLIO
Il vibrante, potentissimo dramma di un uomo tormentato dal rimorso, schiavo della passione, redento dalla dedizione sublime di una donna:
IL GIARDINO DELL'OBLIO è un film a colori
girato nell'ardente, fascinosa atmosfera del deserto africano, nella serena pace di un'oasi verdeggiante ove due anime appassionate cercano il conforto dell'amore e della fede.
Oggi IL CINEMA AMBROSIO
(che se ne è assicurata la grande esclusività) presenterà questo superfilm di esclusività. Colossale nel quale toccano il vertice della loro arte somma dei interpreti formidabili:
MARLENE DIETRICH
Charles Boyer - Basil Rathbone
C. Aubrey Smith, Joseph Schildkraut, John Carradine.
FERNANDEL
alle prese con
Elvira POPESCO
è in un primo tempo travolto come una foglia dall'uragano, ma un
VIAGGIO ALL'ALTRO MONDO
gli discopre la verità, lo illumina, lo rinfranca, e con gran diletto degli spettatori del
Cine REX
una sua fortunosa eredità, iniziata) sotto i segni della catastrofe, finisce in tripudio, dopo le più buffe, le più matte avventure.
Continua il grande successo di questo brillantissimo film.
BALALAIKA e FASCINO del WEST
in grande successo al *Torinese.*
NAZIONALE: Macario
in «Il chiromante».

Alla Società Stenografica

Domenica alle ore 15,15 avrà luogo nel salone del Circolo filologico, gentilmente concesso, la premiazione dei vincitori delle gare stenografiche dello scorso maggio delle migliori partecipanti ai Preittoriali femminili del lavoro e degli allievi che maggiormente si distinsero nei corsi svolti a cura della Società stenografica italiana.

Solenne rito pei genetliaco del Re Imperatore

Ricorrendo martedì, nella festa di San Martino, il genetliaco della Maestà del Re Imperatore, una solenne funzione religiosa propiziatoria sarà celebrata nella chiesa di S. Francesco d'Assisi nella via omonima, invece che in duomo come altri anni avvenne. La funzione, col «Te Deum» di ringraziamento sarà celebrata dal Cardinale Arcivescovo Fossati e vi interverranno ufficialmente tutte le autorità e gerarchie cittadine, e vi è invitata tutta la popolazione. Sarà eseguita scelta musica sacra della Scuola di canto diretta dal maestro D. Nano. Alla funzione propiziatoria sarà celebrata nella chiesa di S. Sudario, della quale il Re Imperatore è patrono onorario.

Due Medaglie d'oro
e numerosi Caduti decorati commemorati a Valdocco

Domenica mattina alle 8,15 nella Basilica di Maria Ausiliatrice e alle 9,15 nel Teatro interno di Valdocco, saranno commemorati solennemente gli ex-allievi salesiani Caduti combattendo nell'ultima guerra in corso. Dopo la messa funebre nella Basilica, le Associazioni degli ex-allievi con le rappresentanze delle associazioni combattentistiche che interverranno con bandiere e gagliardetti, si porteranno in corteo dalla piazza al teatro, dove si terrà la commemorazione civile. Dirà il discorso ufficiale l'avv. Giuseppe Perlo, combattente decorato, presidente pel Piemonte degli ex-allievi salesiani e il poeta Nino Costa esalterà con una dizione dei suoi versi i valorosi Caduti. Tra questi sono la Medaglia d'oro Ettore Marcoz e la Medaglia d'oro Annibale Lovera di Maria, caduti combattendo al fronte occidentale e numerosi altri decorati di medaglie di argento e di bronzo. Sono invitati tutti gli ex-allievi residenti in Torino e le associazioni combattentistiche.

142 pelli di ovini sequestrate
ed un commissionierе arrestato

Un «fermo» importante che dimostra con quanto impegno gli agenti preposti alla sorveglianza della circolazione stradale, svolgano il loro servizio, è stato fatto la sera del 4 corrente dai vigili municipali. Di fazione in corso Regina Margherita essi scorgevano, verso le ore 20, un individuo che trainava un carrettino a mano e faticosamente arrancava sulla breve salita del sottopassaggio di corso Principe Oddone. Essi si avvicinavano allo sconosciuto e gli chiedevano dove portasse il carico. L'uomo cercava vaghe spiegazioni, ma pressato a chiarire la situazione diceva di essere stato pregato da un motociclista sconosciuto che l'aveva visto passare di condurre il carretto fino alla fermata di Lucento del tram della linea 13, dove si sarebbe trovato a prenderlo in consegna. I vigili facevano proseguire l'individuo fino al punto indicato ma constatato di essere stati abbindolati da una menzognera dichiarazione, accompagnavano alla vicina Sezione dei Reali Carabinieri lo strano individuo ed il suo carretto che risultò essere carico di 142 pelli di ovini già conciate, legate in tre colli. Il fermato risultò essere il manovale commissionierе Francesco Nista di Francesco, di 31 anni, abitante in via Belezia 20 e di essere occupato presso il «corriere» Mazzola in via Andrea Doria 27. Ma la sera del suo «fermo» non era in servizio per la sua ditta e neppure usava di un mezzo di trasporto a lei appartenente. Perciò essendo risultato assai misterioso il trasporto, i carabinieri hanno dichiarato in arresto il Nista, sospettando che la merce sequestrata e depositata nella loro Sezione, sia compendio di furto oppure pelli sottratte all'obbligo di denuncia.

La clamorosa truffa del Lotto

Altri due arresti
per l'indebito incasso di 277 mila lire

I lettori conoscono, perchè i giornali ne hanno lungamente parlato, l'ormai famosa truffa nel gioco del lotto, consumata da un inserviente dell'Intendenza di Finanza addetto al servizio della estrazione dei numeri con la complicità di numerose altre persone e soprattutto con quella di un ragazzo già dell'Istituto degli Artigianelli.

La scoperta è giunta come un colpo di fulmine nell'ambiente dei giocatori del lotto ed al truccio è seguita una serie di arresti di persone finora incensurate che s'erano lasciate allettare dal facile e favoloso guadagno fornito da semplici tre numeri in precedenza forniti da questo o da quell'attore conoscente a contatto con gli autori principali. Ventitrè erano finora gli arrestati ed alacre era continuata, come del resto continua ancora, l'istruttoria svolta presso la Intendenza di Finanza e la Procura del Re, contro le 50 persone implicate in questa losca faccenda.

Tutte le vincite eccezionali di questi due ultimi anni sono state controllate ed i vincitori interrogati, e quando qualche sospetto si è avuto su qualcuno di essi, gli accertamenti e le indagini più rigorose hanno avuto luogo. Su alcune persone infatti l'autorità ha assodato non esservi luogo a procedere in quanto le loro vincite erano regolari ma su altri invece gli interrogatori hanno preso forma più concreta e le conclusioni purtroppo hanno accertato che la catena dei colpevoli si era andata man mano più allargando come la proverbiale macchia d'olio.

In questi giorni l'autorità inquisitrice ha accertato che altri due individui, i fratelli Pasqualino Menso fu Giovanni, pasticciere, di anni 32, ed Antonio, lupiegato privato, di anni 46, abitanti in via Tonello 27, avevano giocato e realizzato notevoli incassi con numeri avuti dai componenti la truffaldina combriccola per cui veniva inviata la Squadra Mobile a trarli senz'altro in arresto. E ieri, di buon mattino, gli agenti si sono recati all'abitazione del Menso e li hanno accompagnati in Questura. E' risultato infatti a loro carico che, irregolarmente, essi avevano incassato, in seguito a vincite fatte coi numeri «addomesticati», la somma di L. 1.200 il 3 febbraio 1940, e la settimana seguente, constatato che il trucco pienamente riusciva, la notevole somma di lire 276.250. I due fratelli, che erano stati già numerose volte interrogati, sono stati inviati in carcere e denunciati per truffa in danno del R. Lotto.

Domestica troppo previdente
condannata a 6 mesi di reclusione

Una sorpresa della polizia in una soffitta di via Balbis 1, rivelò agli agenti la presenza di un quantitativo di generi razionati e di generi alimentari vari superiore all'abituale consumo dell'inquilina. Hanno infatti raccolto 65 pezzi di sapone, 29 litri di olio, 13 kg. di zucchero, 14 kg. di farina bianca, 55 scatole di carne, 21 scatole di salmone, 19 barattoli di latte condensato. L'inquilina della soffitta così ben rifornita venne cercata e tradotta dinanzi all'autorità inquirente. Risultò trattarsi della domestica Anna Conterno: la spiegazione da lei data intorno alla presenza di quei prodotti in casa sua apparve alquanto singolare. Ella spiegò che nei lunghi anni di lavoro domestico si era formata un gruzzolo: alla fine del 1939 pensò di investire il denaro in generi di maggior consumo: quale sia stata la sua scelta è detto dai risultati della perquisizione. Soggiunse che essendo attualmente al servizio di una famiglia composta quasi esclusivamente di uomini, pensava di renderei utile vendendo poco alla volta quanto aveva acquistato. Comparsa dinanzi ai giudici della X sezione del nostro Tribunale (prof. cav. uff. Fontana, P. M. cav. uff. Pagliano, canc. Santo Stefano) è stata condannata a sei mesi di reclusione. Difesa avvocati Bardessono e Romagnoli.

Incendio in una cascina

Ieri sera, nella cascina di Giuseppe Lusso, sita nel centro dell'abitato della vicina Pianezza, scoppiava un incendio presto domato. Trentamila lire di danni.

Distribuzione buoni metano

Col giorno 10 corr. ha inizio la distribuzione dei buoni metano, che verrà effettuata dall'agenzia A.G.I.P. all'ingresso corso Oporto 10 bis, col seguente ordine: 10 novembre, licenze rilasciate dal C.P.C. dal n. 1 al 150; 11, dal 151 al 300; 12, dal 301 al 450; 13, dal 451 al 600; 14, dal 601 in avanti. L'orario è stabilito dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 15 alle 16,30. Gli automezzi aventi diritto devono essere in regola col bollo e la revisione 1941. Dovranno essere presentati i libretti di circolazione e le licenze rilasciate dal C. P. C. Unitamente ai buoni verrà consegnato il libretto per il rifornimento del metano.

Il nuovo orario
al Cons. Prov. delle Corporazioni

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica che il proprio orario d'ufficio è fissato dalle 9 alle 15 nei giorni feriali e dalle 9 alle 13 nei giorni festivi. L'orario di accesso del pubblico all'Ufficio denuncie ditte sarà dalle 10 alle 13 nei giorni feriali e dalle 10 alle 12 nei giorni festivi; all'Ufficio tasalli, per vidimazione registri di vendita, dalle 13 alle 15 dei giorni feriali.

Onorificenza

Il prof. comm. Edoardo Audenino, da moltissimi anni nostro corrispondente da Chieri, è stato insignito dell'onorificenza di grande ufficiale della Corona d'Italia. Vive congratulazioni.

STATO CIVILE
7 Novembre 1941-XX

Famagalli comm. Celestino fu Enrico, a. 77, da Trana, scultore, v. S. Chiara 61 - **Barrale Ernesto** fu Giuseppe, a. 78, da Torino, pensionato, c. Monceniseri 213 - **Bertolotti Adelina** v. Cavino di Chiaverano, a. 75, da Mondovì, agiata, v. Andrea II, 10 - **Gatti Matilde** m. Ferraris, a. 71, da Roma, agiata, v. A. Sola 5 - **Gigante Angela** m. Ca Pasquale, a. 82, da Taranto, casalinga, v. Savoia 10 - **Torchio Donzetta** ni Umberto, m. 16, da Torino, a. Tunisi 65 - **Bugnano Angelo** di Giuseppe, a. 2, da Torino, str. Pellerina 160 - **Migliani Umberto** fu Domenico, a. 55, da Ugento, sellaio - **Cavino di Chiaverano** fu Andrea, a. 87, da Lucena Can., casalinga - **Caramia Ciprian**, a. 30, da Villadose, fabbricante - **Durato Semerio** fu Lodovico, a. 68, da Torino, impiegato - **Deraggio Anna** v. Arancio, a. 75, da Villaraseo, casalinga - **Reggiani Ettore** di Giovanni, a. 6, da S. Bernardo Fo - **Guerrieri** in. Rosalba, a. 65, da Adria, casalinga - **Fontana Francesco** fu Giovanni, a. 53, da Torino, carpentiere - **Imarisio Giovanni**, a. 73, da Rocca di Baldi, scalpel. - **Margiri Domenica** ni Girodo, a. 55, da Pesaro, casalinga - **Fiorenza Francesca** ved. Ferri, a. 87, da Mondovì, casalinga.

Seguendo la Cronaca

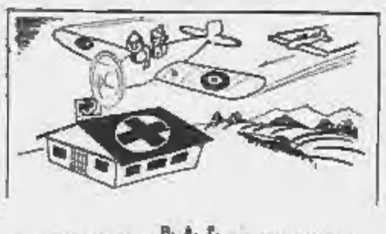
TAPPEZZERIA in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

BORSE e MERCATI

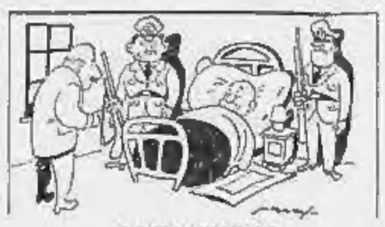
TORINO, 7. Titoli trattati n. 4.200.

TITOLI	Prezzo Denaro	Prezzo Offerto
Rend. 3,5%	77,50	77,75
Id. 5 c.	77,75	78 —
Rend. 3,5%	77,50	77,75
Id. 5 c.	78,25	78,50
Cons. 5%	91,90	92,75
Id. 5 c.	94 —	94,75
Rend. 3,5%	97,75	98,50
Id. 5 c.	98,10	98,75
B.T. 1941	97,75	98,75
Id. 1941	97,70	98 —
Id. 1941	97,75	98,75
Id. 30	94 —	94,75
Id. 30	98 —	98,75
Id. 30	96 —	96,75
Buoni 5%	102 —	102,50
Id. 4%	101 —	101,50
Id. 4%	100 —	100,50
Id. 3,5%	100 —	100,50
Id. 3%	100 —	100,50
Id. 5%	104 —	104,50
Id. 5%	104 —	104,50
Id. 5%	104 —	104

IL CRETINO INTEGRALE
— Senato, a che ora si alza il sipario?
— Alle nove.
— E a che ora va a letto?



R. A. F.
— Battiamo pure le bombe. Quello non è un aspedale, è un importante obbiettivo militare italiano. Mi risulta che uno degli infermieri fa una risatella carina in casa.



DIRITTO AMERICANO
— Sì, sono pienamente perchè Roosevelt ha capito che ha l'acqua ai polmoni e dice che le parla dell'acqua territoriale americana!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 8 Novembre 1941 - Anno XX - Num. 267

Roosevelt accentua sempre più l'amicizia per la Russia bolscevica

Scambio di lettere fra il Presidente americano e Stalin - Proteste di antinterventisti

New York, 7 novembre.

Il filobolscevismo ufficiale assume aspetti sempre più clamorosi ed aperti: dal chiassoso ricevimento che l'ambasciata sovietica si appresta a fare per l'arrivo del nuovo ambasciatore di marca giudaica Litvinof al telegramma che Roosevelt ha inviato al compagno Kalinin nell'anniversario della rivoluzione bolscevica. Oltre a ciò, contemporaneamente alla concessione di un credito di un miliardo di dollari alla Russia, di cui danno notizia i giornali, si pubblica pure il testo di due lettere scambiate tra Roosevelt e Stalin, che manifestano reciprocamente il desiderio di un contatto personale.

Complimenti e affari

Nella sua lettera del 31 ottobre, il Presidente americano informa il suo compare di Samara di avere provveduto a sollecitare la spedizione delle forniture belliche convenute nella conferenza di Mosca. Per ovviare alle difficoltà finanziarie, si farà in modo che le spedizioni ai Sovieti abbiano luogo sino alla concorrenza di un miliardo di dollari, nell'ambito della legge affitti e prestiti.

« Se l'Unione Sovietica è d'accordo — propone Roosevelt — il prestito è fatto senza interessi ed esso verrà risarcito nello spazio di dieci anni, a cominciare dal 1946 ». Nè tutto ciò è fatto senza contropartita, poichè Roosevelt propone ancora che l'Unione Sovietica consegni agli Stati Uniti le materie prime di cui questi hanno bisogno. L'equivalente sarà subito registrato nel conto aperto fra i due Stati. Roosevelt conclude la sua lettera dicendo di cogliere l'occasione per esprimere a Stalin ed ai suoi collaboratori il compiacimento del governo americano per la rapida conclusione della conferenza di Mosca. Senza occuparsi del fatto che la conferenza di Mosca si è conclusa rapidamente soprattutto per l'incalzare dei bombardieri tedeschi e delle divisioni in marcia verso Mosca, Roosevelt termina con una ennesima dichiarazione, cara ai democratici, che sarà fatto ogni sforzo per tenere fede alle promesse fatte all'amico in pericolo e manifesta il desiderio di entrare in diretto contatto con Stalin.

A sua volta, con lettera in data 4 novembre, Stalin scriveva a Roosevelt la sua riconoscenza per le assicurazioni fattegli dagli Stati Uniti sulla concessione di aiuti, dicendo che l'Unione Sovietica accoglie volentieri l'offerta del governo americano. Inoltre Stalin dice di accettare di cuore la proposta di un diretto e personale contatto con Roosevelt.

Tutt'altre campane

Di fronte a queste smaccate manifestazioni ufficiali, si notano manifestazioni di tutt'altro genere nel paese. Così, ad esempio, il noto professore d'Università padre O' Brien, ha inviato un telegramma di protesta al Ministro della guerra Stimson, contro la predica emanata dal colonnello nordamericano Duncan, ai soldati del Campo Militare di Lewryfield (Colorado), di assistere ai servizi divini nel quali viene predicata la pace. O' Brien ha bollato questa predicazione come interamente antiamericana e contrastante con la libertà di religione che il Governo degli Stati Uniti asserisce di assicurare al popolo statunitense.

Anche in sede di Congresso l'interventismo e il filobolscevismo incontrano vivissime resistenze.

Alla Camera dei rappresentanti, il deputato repubblicano Short si è scagliato contro Willkie, chiamandolo facinoroso e rodomonte ed invitando i repubblicani a liberarsi di questo filibustiere d'alto bordo che rappresenta una quinta colonna in seno al partito: « Willkie — ha detto Short — non è stato mai repubblicano, ma ha avuto sempre vive aderenze tra i democratici. Egli ha mancato alla sua promessa di cooperare perchè nessun americano venga mandato per fini bellici fuori del continente ».

L'*Associated Press* comunica inoltre che il deputato isolazionista Fish ha presentato al Congresso una mozione chiedente che gli Stati Uniti dichiarino la guerra. Il Fish aveva annunciato tempo addietro, come si sa, che egli intendeva fare una proposta del genere perchè il Congresso prendesse posizione di fronte alla guerra, certo che la schiacciante maggioranza dei membri del Parlamento voterebbero contro.

D'altra parte negli ambienti del Congresso si è tutt'altro che tranquilli sulla preparazione militare americana.

A quanto riguarda i membri della sotto-commissione della Marina presso la Camera dei Rappresentanti, che hanno compiuto, recentemente, un viaggio d'ispezione attraverso le nuove basi degli Stati Uniti nel Mar Caraibico, hanno criticato severamente, al loro ritorno, secondo quanto pubblica il *New York World Telegram*, lo sperpero di fondi e gli elevati costi di costruzione. A Portorico, secondo quanto hanno detto i parlamentari, le caserme e altri edifici sono stati costruiti su terreni paludosi, tanto che gli edifici minacciano di crollare. Le basi della Giamaica e della Trinidad sono state costruite in prossimità di stagni e i soldati americani di quelle guarnigioni sono in continua lotta con la malaria.

In diverse isole sono state costruite delle caserme, mentre sarebbero stati sufficienti degli attendamenti. Alle Bermude si è manifestata la necessità di disporre di altri apprezzamenti di terreno, ma, mentre il Governo britannico è pronto a dare il suo consenso, le autorità locali si oppongono alla cessione di altro terreno alle autorità militari americane.

Ciò non ostante i preparativi di guerra continuano intensamente, e, come riferisce il *New York Journal American*, alcuni giovani ufficiali dell'esercito americano hanno fatto sapere, al momento del commiato coi parenti a Nuova York, di avere appreso di essere destinati all'Irlanda settentrionale.

Sintomatico silenzio

Ci si avvicina così, sempre più, al centro della conflagrazione col meditato proposito di esserci coinvolti.

Negli ambienti politici della capitale degli Stati Uniti è stato molto notato il fatto che, nel suo ultimo discorso di ieri sera, Roosevelt ha passato sotto silenzio una frase restrittiva contenuta nella dichiarazione comune con Churchill del 14 agosto, dichiarazione che era stata chiamata la « Carta Atlantica ». A quell'epoca, la frase in questione gli aveva valso numerose critiche. Nel suo testo originale del 14 agosto, è detto che gli Stati Uniti e l'Inghilterra rispetteranno le obbligazioni assunte verso tutti i Paesi di garantir loro il libero accesso verso le sorgenti delle materie prime. A tale epoca la frase era stata interpretata nel senso che Roosevelt era stato ingannato da Churchill e che egli aveva dovuto riconoscere come irrevocabile il sistema dei diritti preferenziali dell'impero britannico.

Nel suo discorso di ieri, Roosevelt ha passato sotto silenzio questa frase restrittiva, perchè, nel frattempo, egli ha sottoposte all'Inghilterra delle proposte in merito ai compensi per le conseguenze derivanti dalla legge « presta ed affitta ». Fra questi compensi, bisogna notare il diritto di libera disposizione di tutte le basi inglesi nell'impero britannico e la condizione che l'Inghilterra rinunci al suo sistema di diritto preferenziale, adeguando la sua politica commerciale a quella degli Stati Uniti, sulla base generale della clausola della nazione più favorita. Questa condizione avrebbe provocato delle reazioni spiacevoli in Inghilterra e sarebbe inoltre la causa del viaggio di Attlee in America, viaggio che, secondo le dichiarazioni di Hull, dovrebbe servire a delle conversazioni su questioni internazionali, e, soprattutto, di natura politica e commerciale. L'Inghilterra terrà, probabilmente, che la rinuncia al cosidetto « accordo di Ottawa », faccia cadere l'ultima barriera che si frappone al definitivo crollo dell'Impero britannico.

Il modo con cui Roosevelt ha parlato ieri della lotta per la libertà cinese, è interpretato, negli ambienti politici, come una risposta ai sette punti del giornale di Tokio *Japan Times and Advertiser*».

Vice

I messaggi di Eden al *nobile governo* sovietico

Roma, 7 novembre.

In occasione dell'anniversario sovietico, il ministro degli esteri della Gran Bretagna, signor Eden, ha inviato al vice-presidente del comitato di stato per la difesa e commissario degli affari esteri di Russia, Molotof, il seguente telegramma: « Ho il gradito incarico di chiedervi di presentare al governo sovietico, da parte del governo di S. M., i più cordiali auguri per il 24° anniversario della festa nazionale sovietica. Il governo di S. M. e tutto il popolo britannico sono pieni della più viva ammirazione verso la loro alleata. Sotto la saggia e risoluta guida del loro nobile governo, le forze sovietiche resistono al nemico ». Ed Eden aggiunge: « Il governo di S. M. si è impegnato a prestare il massimo aiuto al governo sovietico ed il popolo britannico assicura che tale impegno sarà mantenuto ».

E' curioso notare come questa assicurazione di Eden coincida col discorso di Stalin indicante nella mancata creazione di un secondo fronte da parte dell'Inghilterra la causa principale della disfatta sovietica in atto.

Bolscevismo e plutocrazia a braccetto

nei Dominii di S. M. britannica

Roma, 7 novembre.

La *Reuter* informa che oggi, per la prima volta, la bandiera rossa dell'Unione Sovietica è stata issata in tutta l'Australia in occasione dell'anniversario della rivoluzione bolscevica. La bandiera sovietica sventola sulla Camera e sul Parlamento federale australiani. Questa dimostrazione di simpatia degli inglesi per il comunismo non meraviglia in quanto si comprende perfettamente che vi minacciano di soccorsi tangibili all'U.R.S.S. e trovandosi nell'impossibilità di invadere l'Europa e di creare un secondo fronte in occidente, l'Inghilterra faccia al Kremlino l'elemosina di una magra consolazione facendo sventolare la falce e il martello a fianco dell'« Union Jack ». L'agenzia *Reuter* aggiunge che l'inno nazionale britannico e l'*Internazionale* sono stati cantati a Sidney durante una cerimonia alla quale hanno preso parte tutti i consoli dei paesi « alleati », vale a dire i rappresentanti dei governi fantasma che si sono rifugiati a Londra.

Gli ebrei del Kremlino e della City hanno ormai gettato completamente la maschera e si assiste ad abbracci generali e senza pudore degli sfruttatori capitalisti e bolscevichi. Le manifestazioni che si svolgono a Sidney hanno un significato profondo poichè dimostrano che nel momento stesso in cui il bolscevismo viene demolito in Russia, i paesi anglo-sassoni gli danno presa di sè diritto di cittadinanza. Questa situazione sembrerebbe paradossale ma non fa che confermare ciò che osservatori avveduti avevano compreso già da lungo tempo, e cioè che tra le sfruttamento capitalistico e la strumia bolscevica non vi è in fondo alcuna differenza.

(Stefani)

Accordi dell'Asse

Trasferimento di sudditi tedeschi dalla provincia di Lubiana

Roma, 7 novembre.

Il Governo Italiano e il Governo del Reich hanno firmato un accordo per il trasferimento dei sudditi tedeschi e degli individui di razza tedesca della provincia di Lubiana.

Un cannoncino distrutto dalle truppe italiane durante l'attacco alle officine di Nikopol-Mariupol. (Foto AG)

Che cosa si è proposto il dittatore rosso con il suo discorso

Berlino, 7 novembre.

I discorsi di Stalin e di Roosevelt pronunciati insieme, non senza una speciale significazione, e certamente anzi, come si hanno positive ragioni per credere, con un preciso appuntamento nelle medesime ore della medesima giornata celebrativa del memorando avvenimento da cui il mondo ripete nientemeno che l'ineffabile bene del bolscevismo, fanno oggetto dei commenti di tutta la stampa tedesca che giustamente li unisce e confonde insieme in un solo giudizio, come una sola e unica manifestazione di una grave depressione di spiriti e di una ormai fatale e completa comunità di destini; e il solo fatto dell'appuntamento oratorio datosi in una tale circostanza, per cui un eloquente scambio di messaggi aveva anche avuto luogo, dice abbastanza della necessità in comune sentita di sollevare il morale delle proprie pubbliche opinioni collegate ormai insieme dalle medesime ansie, dalle medesime apprensioni e aspirazioni civili, come politiche, ideali e morali. Che un tale sollievo della loro croce abbiano realmente dalle due manifestazioni potuto trarre le due pubbliche opinioni, a cui i due oratori le dirigevano nell'intento di alleggerire loro il peso delle sconfitte in comune patite al fronte orientale di Europa, è questo un quesito su cui la stampa tedesca pone i più ragionevoli dubbi. I due discorsi non hanno arrecato alcun sollievo alle preoccupazioni e ansie pubbliche oltre che le consuete organizzate ma trasparenti macchinazioni del loro sistema di menzogne che però non può trarre in inganno il sano senso delle proprie opinioni come delle altrui.

Per quanto riguarda la manifestazione del dittatore rosso — si osserva da tutta la stampa tedesca — essa costituisce così nel suo insieme come nei suoi particolari una conferma non solo implicita ma addirittura esplicita della grave situazione di liquidazione in cui si trova ormai la potenza militare sovietica, che quattro mesi fa ancora preparava e ammassava alle sue dighe di confine il potente flutto dei suoi armamenti che dovevano sommergere l'Europa, e che ora è ridotta a porre dichiaratamente, per bocca del suo più autorizzato interprete, la propria salvezza soltanto negli aiuti che dovrebbe ricevere dai suoi alleati di oltre terra e d'oltre mare.

Ma per quanto riguarda la funzionalità attesa della coalizione ai sensi del reale peso che può essere destinata a esercitare sulle sorti del conflitto, basta pensare per dubitarne — osserva la stampa tedesca — alle insormontabili difficoltà dalla stessa opinione americana riconosciute di realizzare in pieno di fronte ad una Germania ormai così economicamente come militarmente imbattibile, la macchina degli aiuti sia dal punto di vista della produzione che da quello della via per farli pervenire a destinazione; e basta ancora del resto riportarsi allo spirito stesso dell'incontro atlantico, che fu, come ognuno ricorda, tutt'altro che un inchino e una incondizionata e rassicurante promessa ai pericolanti amici del Cremlino.

Niente di questo genere, a cui tante volte nel corso della guerra la tempestività della strategia del Reich non ha mancato di assestare e sempre più assesterà colpi decisivi, sembra per molti aspetti degno di nota nel discorso del dittatore rosso l'accenno alla mancanza di un « secondo fronte » occidentale a cui sarebbe, secondo lui, da far risalire la causa degli insuccessi che finora ha contraddistinto la guerra bolscevica. Qui Stalin si è veramente confessato. Anzitutto dunque — si osserva — egli ha con ciò implicitamente confermato il suo primitivo piano d'attacco all'Europa punto per punto concordato con Londra, ciò che corrisponde ai non mai cessati richiami britannici di ogni tempo alla necessità di una « guerra di doppio fronte » contro la Germania e che era evidentemente concepito per il momento in cui Londra poteste procedere all'attacco contro il continente e la Germania, in qualche modo, fosse di nuovo impegnata in occidente.

Ma tutto ciò faceva i conti senza la Germania la quale evidentemente nel centro di Europa c'è per qualche cosa; e mentre dall'impresa di Norvegia a Dunkerque essa ha reso vani per sempre tutti i piani di attacco e di invasione continentale, da parte britannica, ha anche ben presto in quattro mesi completamente liquidato il corrispondente attacco orientale della Russia sovietica, disperdendo così in uno, due sogni di annalati.

In conclusione, un bello spirito di amore e di accordo in seno alla coalizione di Stalin! Dopo il che, del discorso non rimangono altro — astrazion facendo dalle frasi grosse e roboanti da orco sanguinario destinato a fare paura ai bimbi dell'Asse — se non le generose falcidie apportate alle perdite sovietiche contrappeste da altrettante generose aggiunte alle perdite tedesche. Tutto ciò però — si osserva — non basta a fare reggere in piedi un totale di perdite sovietiche che supererebbe appena di poco il milione di tedeschi al fatto incontestabile di tre milioni di prigionieri che sono in mano ai tedeschi controllabili da qualsiasi Croce Rossa. D'altra parte se fosse vero il rapporto di perdite delle due parti che Stalin ha preteso di dare a bere alla sua pubblica opinione, rimarrebbe sempre a quest'ultima da spiegarsi come mai le truppe russe perdendo un decimo si siano ritirate da mezza Russia mentre le truppe tedesche, perdendo dieci volte tanto l'hanno conquistata e si rimangono privando, intatte, l'esercito bolscevico, di ben due terzi di tutte le sue fonti di armamenti e di rifornimenti.

In quanto al discorso di Roosevelt, la stampa tedesca non lo commenta se non per rilevarne la spudoratezza dell'accusa di « asocialità » anzi di « antisocialità » di schiavismo diretta nientemeno che alla Germania nazionalsocialista. Anche questo è uno dei punti comuni concordati dai discorsi dei due compari e padrini delle future sorti sociali del mondo, i quali vivano però da far dimenticare da un lato i lavori forzati di un popolo di 150 milioni di uomini, elevati dalla lor alleanza a modello dell'umanità di domani; e dall'altra l'esercito di milioni e milioni di paria della disoccupazione e dell'abbrutimento, che contraddistingue il beato mondo dei nababbi del multimilionarismo.

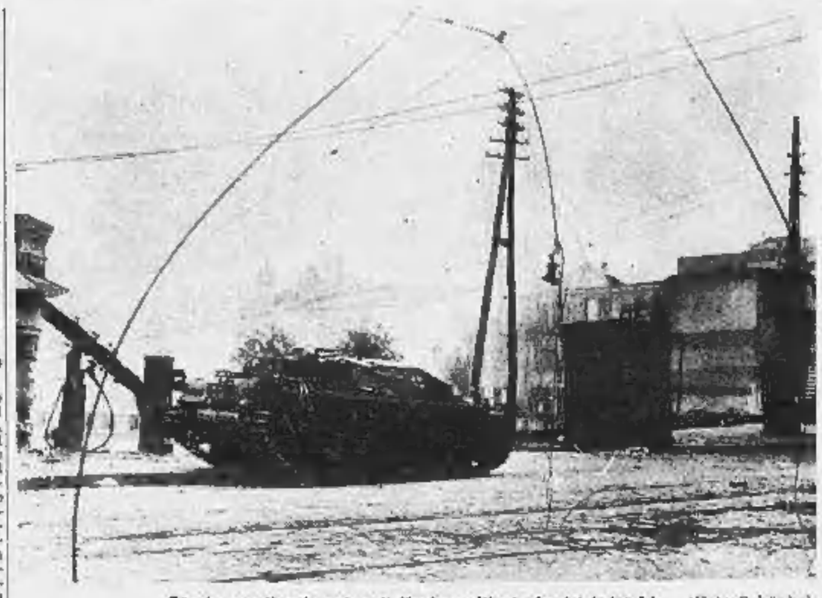
Giuseppe Piazza

Irritazione in Inghilterra per l'abdicazione all'America

Berna, 7 novembre.

Una corrispondenza da Londra alle *Nationale Zeitung* accenna ai continui attacchi di cui è oggetto il Foreign Office per la sua debolezza nei confronti degli Stati Uniti e cita un articolo del *Times* che biasima sia stata ceduta all'America la direzione della politica anche su quanto riflette l'Europa.

(Stefani).



Carri armati nel centro di Karkov all'entrata dei tedeschi. (Foto Schöpfe)

Menzogne anglosassoni

Un'altra smentita finlandese

Helsinki, 7 novembre.

L'ufficio d'informazioni del governo finlandese diramа la seguente nota:

« *Negli ultimi giorni si è diffusa la notizia che, secondo le condizioni sottoposte alla Finlandia, il 16 scorso l'U.R.S.S. sarebbe stata disposta a concludere la pace con la Finlandia. Tale notizia non è soltanto una manovra della propaganda, ma altresì assolutamente infondata. Informazioni particolareggiate circa il colloquio che si è svolto il 16 agosto fra l'inviato della Finlandia a Washington e il rappresentante del Dipartimento degli esteri degli Stati Uniti e circa il quale si è preteso che il governo finnico aveva ricevuto notizia dell'offerta di pace da parte dell'U.R.S.S. saranno pubblicate appena sarà stata consegnata la risposta del governo finnico al passo diplomatico recentemente fatto dal governo degli Stati Uniti. Il governo finnico ha appreso il contenuto delle sedicenti condizioni di pace soltanto attraverso le trasmissioni radiofoniche della propaganda estera fatte nella giornata del 5 novembre* ».

(Stefani).

La regione del Canale di Suez sotto le bombe dell'Asse

Stoccolma, 7 novembre.

Secondo un comunicato ufficiale diramato al Cairo e ritrasmesso da Londra venerdì sera, la regione del canale di Suez è stata nuovamente attaccata da aeroplani dell'Asse nella mattinata di venerdì. Sono state lanciate numerose bombe che hanno causato danni. L'allarme aereo è stato suonato anche al Cairo e nella regione lungo il canale. Il comunicato non fornisce altri particolari.

Nave giapponese affondata per una tempesta di neve

Tokio, 7 novembre.

Il piroscafo *Takuyon Maru*, di 6000 tonnellate, è affondato nelle acque giapponesi, al largo delle coste occidentali di Hokkaido. Sono stati salvati 24 uomini dell'equipaggio e 47 passeggeri. Insieme a 6 marinai è perito il comandante della nave.

L'affondamento deve attribuirsi, secondo quanto risulta dalle informazioni sinora pervenute, ad una tremenda tempesta di neve. Siccome era stata constatata una falla dalla quale l'acqua penetrava a torrenti, il capitano ha cercato di avvicinare la nave alla spiaggia, ma la stessa è corsata contro uno scoglio ed è subito affondata. Essa era in rotta da Otaur sull'isola di Hokkaido, per Tokio.

(D.N.B.).

LE CARTE FALSE del gioco atlantico di Churchill

Il primo Ministro di Birmania totalmente deluso del suo viaggio a Londra

Roma, 7 novembre.

Non ostante le formule aulicheche le quali il ministro inglese delle colonie ha cercato di indorare per il palato britannico e per il palato indiano il malcontento della Birmania, è chiaro come la luce del sole che la missione del Primo Ministro della Birmania a Londra è completamente fallita. Il medesimo Primo Ministro della Birmania in una dichiarazione al *Daily Telegraph* ha manifestato quale sia il suo stato d'animo. « Non sono soddisfatto delle conversazioni avute con Churchill, Amery ed altri ministri! » ha dichiarato nettamente il Primo Ministro della Birmania, il quale ha aggiunto testualmente: « Ero venuto a Londra per avere dal governo britannico assicurazioni definitive sulla concessione dello statuto di Dominio alla Birmania appena la guerra sia terminata. Ritengo che questa domanda dovesse considerarsi una logica conseguenza della carta atlantica la quale, appunto, promette l'indipendenza alle piccole nazioni. Non sono riuscito ad ottenere tali assicurazioni ».

Il *Daily Express* aggiunge un'altra frase del Primo Ministro della Birmania il quale ha detto: « Ho espresso sciocamente a Churchill il mio malcontento ».

Numerosi giornali inglesi esprimono la loro apprensione sulle ripercussioni che il precedente della Birmania potrà avere sugli altri popoli dell'impero i quali aspettano anche essi dalla carta atlantica l'indipendenza. D'altra parte è precisamente il pericolo del precedente birmano che ha impedito ai Churchill ed agli Amery di accordare al Primo Ministro birmano ciò che chiedeva, non ostante il vivo desiderio di Londra di essere cortese coi Birmani in questo delicatissimo momento.

Missione militare americana partita per la Birmania

Solanga, 7 novembre.

La missione militare nord-americana che deve recarsi a Ciung King, diretta dal generale MacGruder, è partita per via aerea per la Birmania, dove si tratterrà circa una decina di giorni per rendersi conto degli apprestamenti difensivi già esistenti nel paese nonchè accertarsi dei progressi fatti nella costruzione della strada ferrata che dalla Birmania conduce nella provincia cinese dello Yunnan.

(D.N.B.).

Un presidio americano anche sull'isola di Terranova

Lisbona, 7 novembre.

Secondo informazioni dirette dall'isola di Terranova, si apprende che stazioni colà, oltre a contingenti di truppe anglo-canadesi, un fortissimo nucleo di forze militari nord-americane. L'isola può considerarsi occupata parzialmente dagli Stati Uniti con il pretesto che Terranova è il punto di partenza dei convogli atlantici.

(Stefani).

Divieto americano a un piroscafo di portare la posta al Giappone

Tokio, 7 novembre.

Come si apprende da fonte autorevole e bene informata, le autorità americane hanno proibito al capitano del piroscafo giapponese *Tayo Maru* di imbarcare sul bastimento la posta destinata al Giappone. Le proteste fatte dal consolo generale giapponese di Honolulu per il tramite dell'ambasciata giapponese a Washington, sono state senza risultato.

Il ritiro dei soldati americani da Pechino, Tien Tsin e Sciangai

Washington, 7 novembre.

Il presidente Roosevelt ha annunciato che è stato progettato il ritiro dei contingenti americani di guarnigione alle concessioni americane di Pechino, Tien Tsin e Sciangai. Roosevelt ha tenuto inoltre a dichiarare che tale progetto non è stato discusso col governo nipponico. Nei locali ambienti politici si vede in questa decisione del presidente Roosevelt un altro sintomo della crisi esistente nei rapporti fra Giappone e Stati Uniti.

Drammatico arresto a Barcellona

di un «aggressore solitario»

Barcellona, 7 novembre.

(*R. F.*). La polizia è riuscita ad arrestare, a Barcellona, un malfattore che da parecchi mesi era l'incubo della popolazione e specialmente degli automobilisti per il carattere speciale dei suoi delitti, tutti compiuti allo stesso modo, e che gli avevano procacciato una spaventosa celebrità. Il bandito cui era stato dato il nomignolo di « aggressore solitario » frequentava in special modo la grande Avenida del generalissimo, dove sostano frequenti e numerose le vetture. Vestito elegantemente il sinistro individuo osservava con aria curiosa le automobili stazionanti; soffermandosi su quelle nel cui interno scorgeva uomini o signore, passava ad esse vicino distrattamente, poi volgendosi di repente indietro puntava la rivoltella sugli ospiti del veicolo, intimando l'immediata consegna di tutto ciò che possedevano, e sparando in caso di rifiuto o di resistenza.

In varie occasioni, poliziotti travestiti lo incontrarono il delinquente, che avevano già identificato, mentre camminava lungo il solito viale ma trovandosi a certa distanza da lui, non gli spararono addosso per non dargli modo di sfuggire per sempre alle ricerche.

Ieri sera finalmente un uomo fu visto apparire, avvicinarsi a una delle vetture della Polizia, e continuare la sua strada, forse per aver giudicato sospetto il veicolo.

Poco più avanti l'assalitore osservò altra vettura, che gli ispirò maggior fiducia, vi passò vicino di striscio, poi, come al solito si voltò puntando la rivoltella. Ma per quanto rapido fosse il suo gesto, non lo fu tanto che gli occupanti la vettura, i quali lo avevano visto arrivare e lo aspettavano con le armi pronte non avessero avuto il tempo di balzare fuori veicolo. Quattro agenti gli si precipitarono addosso e lo immobilizzarono.

Condotto alla direzione di Polizia, l'« aggressore solitario » fu, poche ore dopo, messo alla presenza delle prove schiaccianti dei suoi delitti; orologi d'oro ed altri oggetti trovati in una perquisizione del suo alloggio; confessò di aver perpetrato nove aggressioni allo stesso modo, varie delle quali costarono la vita agli aggrediti.

« Parlo con Bruno »

La lettura di alcuni brani del Libro all'Istituto di Cultura Fascista di Milano

Milano, 7 novembre.

Questa sera alle 18, la sezione dell'Istituto di Cultura fascista ha inaugurato l'attività dell'anno XX nel nome di Bruno Mussolini. Gremita era la sala del Teatro Odeon e sul palco, severamente addobbato, sul quale spiccava un grande ritratto di Bruno, hanno preso posto le maggiori autorità e gerarchie. Stavano in semicerchio i gagliardetti fascisti e dei combattenti. Erano presenti i gerarchi del Fascio, gli esponenti degli enti culturali cittadini, una larga rappresentanza di ufficiali dell'aeronautica, numerosi camerati e squadristi. Il Federale ha fatto l'appello di Bruno e, tutti in piedi, hanno risposto con un commosso « presente ». Quindi ha ordinato il saluto al Duce.

Successivamente il presidente sezionale dell'Istituto ha ricordato, nel terzo trigesimo, la commossa profonda che ha colpito tutta l'Italia all'annuncio del sacrificio al suo posto di combattimento di Bruno Mussolini ed ha detto del libro *Parlo con Bruno* che il Padre dedica alla memoria del figlio esaltandone l'essenza altamente umana. Poi ne ha letto alcune pagine in un'ascoltazione reverente e pensosa che, alla fine, si è sciolta in una veemente ripetuta invocazione al Duce. Carlo Ravasio ha concluso esprimendo il Duce, nel nome delle vecchie e giovani guardie della Rivoluzione e dei combattenti, l'amore e la fede in Lui nella certezza della vittoria, mentre i gagliardetti e i vessilli venivano levati in alto come in giuramento.

Le manifestazioni militari per il genetliaco del Sovrano

Roma, 7 novembre.

Il Ministero della Guerra ha disposto che le manifestazioni militari per il fausto genetliaco della Maestà del Re Imperatore, si svolgeranno in forma semplice e austera, adeguata all'alta ora storica che la Patria attraversa mentre le sue armi sono impegnate sui campi di battaglia.

Esse avranno luogo: per le truppe in guarnigione, nelle rispettive caserme e per le truppe fuori sede nei rispettivi alloggiamenti. Saranno effettuate riunioni di reparti in armi e saranno cantati gli inni della Patria. Le cerimonie si chiuderanno col saluto al Re e al Duce. Sarà indossata l'uniforme di marcia per la intera giornata.

Nel Salone de «La Stampa»

Cinquant'anni di canzoni

La replica della prima tornata che raccolse le più belle canzoni — tutte napoletane — nate fino al 1900, ha ieri coronato stupendamente, ed ha chiuso l'indice di questa, che par graditissima alle folle dei nostri amici. « Antologia della canzone moderna ». Tutti più entusiasti che mai, il pubblico, strariparte nell'applaudire, gli artisti nel prodigarsi; tutti immersi in una comunione festosa e ricolma di cordiale affettuosa simpatia.

E. A. Mario, il presentatore delle canzoni scelte, fu tuttavia piacevole e brillante, infiorò il suo gustoso commento di nuovi episodi e racconti così che uomini e cose ne furon poi minutamente caratterizzati. La signorina Pina De Filippis riebbe moltiplicati gli applausi di ier l'altro. Ed Enzo De Muro Lo Manto, in grandissima « forma » per dirla alla maniera corrente, incantò di bel nuovo gli ascoltatori, con quella sua voce impastata alla Caruso — il ricordo dei dischi, almeno di quelli, del grande cantante affiorò vivissimo nassi spesso — e così magistralmente adoprata nel mezzotono, nel « sospiro », nell'accento; ieri nel raccolto ambiente del nostro salone, ogni preziosità rifulse e brillò, sollecitando il pubblico a sempre nuove richieste, tosto accolte e prodigalmente esaudite dall'artista.

Alla settimana prossima, la seconda tornata.

CRONACA

L'arresto di un commerciante contrabbandiere di burro

I RR. Carabinieri erano venuti a conoscere che un gruppo di alpigiani di Col San Giovanni rifornivano di burro alcuni abituali clienti. Una pattuglia di carabinieri si appostava lungo la strada che da Alpignano conduce a Rivoli ed ha atteso. Finalmente un carro, trainato da un cavallo, si avanzò. La perquisizione diede buon frutto: in un cesto attaccato dietro il carro c'erano alcuni pani di burro; altri venivano trovati nel cassetto degli utensili sistemato sotto al carretto e altri ancora sparsi qua e là tra la merce. Il conducente fu fermato e identificato per il commerciante — già noto alla giustizia — Giovanni Emanuele Valle, nato nel 1897, e proprietario di un negozio di commestibili in Valdellatorre.

Il Valle fu mandato alle Nuove. Contemporaneamente, alcuni Carabinieri in borghese che si erano recati a Valdellatorre, compivano altre scoperte, che hanno portato alla denuncia all'autorità di altre tre persone: Succo Castello Pasqualina in Valle — moglie dell'uomo sorpreso con il carretto — per aver venduto 42 kg. di burro a lire 40, anzichè a lire 27; Delfina Savarino e Maria Soffietti, per aver venduto complessivamente circa 50 kg. di burro, a lire 35, anzichè a prezzi di listino.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su « La Stampa ». Il diritto assoluto spetta altresì il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA